

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 14 Maggio 1911

N. 1932

SOMMARIO: Sul suffragio universale — Ancora per il popolo? — G. TERNI, Sugli Istituti di Emisione — Le Casse di risparmio francesi nel 1908 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Hubert Lagardelle, Le socialisme ouvrier — Dott. Stanislao Polverini, Le condizioni agricolo-zootecniche-igieniche zootecniche ed economiche delle provincie siciliane. loro decadimento. cause, effetti, rimedi — Arturo Solucci, Il crepuscolo del Socialismo — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Le principali entrate dello Stato italiano — La produzione mineraria della Sardegna — Le ferrovie germaniche dello Stato — Il bilancio spagnolo — Il congresso internazionale dei cotonieri a Barcellona — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio del Messico — Il commercio della Russia — Assistenza e tutela degli emigrati negli Stati Uniti — L'ufficio del lavoro e i conflitti agrari in romagna — Banche popolari e cooperative, Banco siciliano — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sul suffragio universale

Temiamo molto che intorno agli effetti dell'allargamento del suffragio, quale venne promosso dal Ministero Giolitti, si formino delle strane illusioni che hanno molta rassomiglianza colle leggende. Molti infatti professano sinceramente quei concetti di eguaglianza sociale, che, proclamati poco più di un secolo fa, sono già stati dimostrati dall'esperienza come puri e semplici formalismi ed astrazioni che non rispondono affatto alla realtà. Non crediamo veramente che la società abbia saputo praticamente spiegare il concetto della eguaglianza dei cittadini in nessuna delle manifestazioni sociali, nemmeno in quella della giustizia, che pure sarebbe la più sostanziale e la più importante delle manifestazioni. Mentre nelle sale, dove la giustizia dovrebbe regnare, è scritto che la legge è eguale per tutti, nella pratica sappiamo e vediamo ogni giorno che essa sa piegarsi alle diverse esigenze delle classi sociali. Egli è che i cittadini valgono in quanto sanno farsi valere, e quindi, senza negare che i diversi congegni sociali facciano sforzi per togliere le maggiori differenze tra i diversi valori, non riescono che in minima parte a diminuirne le diseguaglianze esistenti.

Ora lo stesso avviene quando si pretende di stabilire la eguaglianza politica tra gli individui; si formula un concetto astratto che può essere una sublime speculazione del pensiero, ed una nobile aspirazione dell'animo, ma che urta contro la realtà della vita quotidiana. Sarà sempre un controsenso sociale che il voto dell'uomo istruito, saggio, onesto, sia annullato dal voto dell'ignorante, dello sciocco, del farabutto.

Ma non sono queste generali considerazioni che costituiscono gli elementi del giudizio che possiamo portare sul suffragio universale. Rico-

nosciamo che la società è il più delle volte incapace di distinguere l'uomo istruito, saggio, onesto dagli altri che non lo sono, e che, se si arrischia a fare tale distinzione, corre pericolo di venire a conclusioni opposte al vero; e poiché non è detto che il ricco ed il dotto abbiano sempre criterio pratico più intenso del povero e dell'ignorante, non troviamo ragione di respingere il suffragio anche universale, poiché la legge dei grandi numeri può avere in questo caso una funzione discriminatrice, maggiore di quello che non si possa credere.

Vogliamo invece considerare la questione da un lato molto pratico e cercare di affrontarla nel suo lato effettivo, senza lasciarci cogliere dalla ipocrisia, che finge di non vedere come realmente sono le cose.

Tutti sanno che o direttamente o indirettamente nelle elezioni, salvo poche eccezioni, molti voti si comperano a suon di quattrini. Vi sono collegi che costano molto, altri invece che costano poco, ma, poco o molto, hanno bisogno di certe spese che saranno sostenute dal candidato o da un Comitato, cui preme la riuscita di Tizio piuttosto che di Sempronio.

I pochi casi nei quali la Giunta parlamentare propone l'annullamento di qualche elezione, sono quelli nei quali la corruzione è troppo palese; ed anche in questi casi la Camera non approva sempre le conclusioni della sua Giunta e lascia passare a colpi di maggioranza qualche elezione frutto della corruzione, in omaggio, nel pensiero di molti dei giudici, al detto *hodie mihi, cras tibi*.

Di fronte a questa realtà di cose, sulla quale sorvoliamo appena accennando, ci sembra che sia ozioso il preoccuparsi se i tre o quattro milioni di nuovi elettori serviranno ad aumentare le forze dei partiti estremi di destra e di sinistra; se cioè accresceranno il numero dei rappresentanti socialisti o radicali o repubblicani o quello dei

cattolici o dei conservatori. Il risultato primo, e che durerà per molto tempo, sarà che il numero degli elettori corruttibili o col denaro, o colle promesse di impiego per i figli e parenti, o con la speranza del trasferimento del pretore, o dello scioglimento del Consiglio comunale, o comunque con qualche altro favore, aumenterà in modo notevole. E chi ha pratica di elezioni sa perfettamente che — tranne rare eccezioni — le cose vanno precisamente così, e non da noi solamente, ma dovunque; e nei paesi più avanzati in civiltà la corruzione è ancora maggiore, cioè il prezzo del voto è ancora più alto, fino al mercato senza pudore quale si pratica in alcuni degli Stati dell'America.

Sono tutti fatti noti ormai, accettati come inevitabili e che non si discutono nemmeno più.

Ora è altrettanto vero che l'allargamento del suffragio farà entrare nel corpo elettorale un notevole numero di individui, i quali per la loro posizione sociale e per minore senso di dignità personale, saranno più corruttibili, e quindi si allargherà di pari passo il sistema della compra dei voti coi mille mezzi coi quali si suol praticarla su larga scala anche oggidì. Ne verrà di conseguenza che sempre meno varranno le idee ed i programmi presso il corpo elettorale e sempre più avranno efficienza i sistemi coi quali si accaparrano i voti, altrimenti che non sia col sapere e con l'onestà. Ed allora? Allora crescerà il numero dei deputati che dovranno la loro elezione al denaro, all'intrigo, all'audacia delle promesse. Che sia esercitata la corruzione per mezzo dei famosi biglietti da cinque divisi in due parti di cui uno si consegna prima l'altra dopo la elezione; che sia per mezzo di abili manovre con cui si promette il posto, il sussidio, la croce o le commende; o che sia anche la promessa della ripartizione delle terre o del capitale, il sistema è sempre lo stesso: fare la politica per mezzo dello stimolo degli interessi materiali degli individui o dei gruppi di individui. Perciò il suffragio universale renderà più costose le elezioni; minore sarà il numero degli eletti che rifuggono da mezzi immorali, la corruzione delle moltitudini sarà più larga di quello che oggi non sia.

Le quali considerazioni qui facciamo, non già nell'intendimento di dire cose nuove, ma solamente per dimostrare che sono illusioni le speranze manifestate da alcuno di veder matato radicalmente l'indirizio dello Stato per mezzo dell'allargamento del voto.

Molti infatti di coloro che non sono contenti della funzione parlamentare e non veggono via di uscita nella torbida situazione politica, si aggrappano oggi al suffragio universale come domani si aggrapperanno al voto alle donne e magari alla loro eleggibilità, nella speranza che ciò valga a modificare profondamente l'ambiente ed a dare nuovi e diversi risultati.

Non possiamo condividere una simile speranza. E' verissimo che i Governi si mostrano sempre più indecisi e impotenti, ma essi rispecchiano il Parlamento che è altrettanto indeciso ed impotente; ed alla sua volta il Parlamento rispecchia il paese che si trova nello stesso stato d'animo.

Vi sono gravissimi problemi che incombono

sulla pubblica opinione, la quale sostiene una lotta intima e profonda e per ora senza risultato, tra il passato che ancora opprime e la aspirazione a cose nuove, verso le quali non sa decidersi. Lotta tra il vecchio ed il nuovo che dovunque impera senza che il complesso della società sappia staccarsi abbastanza dal vecchio per accettare recisamente il nuovo, e senza che sappia abbandonare l'aspirazione al nuovo per attenersi al vecchio; e fintantochè tale lotta durerà, saranno tutti vani espedienti quelli che si faranno per portare rimedio ad una situazione che ha per base la incertezza; e le speranze che si fondano su tali espedienti non potranno essere che illusioni.

Ancora per il popolo ?

Un fatto stranissimo si verifica in Francia: mentre il Governo cerca di applicare colla maggiore sollecitudine possibile la recente legge sulle pensioni a favore degli operai e dei contadini, la Federazione generale del lavoro si mostra non solo ostile alla legge stessa, ma eccita i lavoratori a non iscriversi alla Cassa, cioè ad opporre alla legge una resistenza passiva.

Sono noti i punti fondamentali della legge: si istituisce un conto individuale per ogni iscritto, il quale godrà, dopo trenta anni di iscrizione, durante i quali verserà il 2 per cento dell'ammontare del suo salario, mentre il suo salariante verserà una quota di altrettanto, di una pensione corrispondente a tali contributi, ma, se non arrivasse a 360 lire sarà integrata sino a tal somma da un contributo dello Stato. In genere la iscrizione è stabilita obbligatoria; e non si può disconoscere che per le classi lavoratrici avere assicurata al 60° anno di età una pensione minima di lire 360, è un beneficio molto superiore al sacrificio che viene domandato ai singoli individui del 2 per cento del loro salario; sacrificio che corrisponde a meno di 22 lire l'anno quando il salario sia di lire 3 giornalieri.

Ebbene: la Federazione Generale del lavoro ha cominciato improvvisamente a combattere la legge mentre si discuteva, quantunque nulla avesse obiettato quando il Ministro la studiava; ed ora che si tratta di applicarla e quindi di iscrivere gli operai tra gli assicurati, consiglia i lavoratori stessi a non prestarsi alle iscrizioni, e naturalmente in alcuni luoghi la resistenza ha oltrepassato i limiti, sino al punto che in alcune città del Mezzogiorno della Francia si sono bruciati nella pubblica piazza i moduli che erano stati distribuiti agli assicurandi perchè li riempissero coi dati loro domandati.

Perchè questa ostilità dei Capi del partito del lavoro ?

Apparentemente la ragione del movimento contrario alla legge starebbe in ciò che si vorrebbe la pensione fosse accordata senza nessun contributo da parte del lavoratore, ma in sostanza la causa della ostilità è diversa; si comprende cioè che a poco a poco gli operai ed i contadini verreb-

bero a persuadersi del grande vantaggio che porta loro la legge e potrebbero quindi diventare riconoscenti verso la borghesia, che quella legge ha voluta ed attuata. Ostacolare adunque la applicazione della legge, magari ispirare alle moltitudini che esse hanno diritto di avere più ancora di quello che viene loro dato, sembra alla Federazione Generale del lavoro, un mezzo efficace per ritardare questo sentimento di riconoscenza che, languido od intenso, potrebbe nascere nell'animo delle moltitudini stesse.

Siamo persuasi che il movimento delineatosi in alcuni punti della Francia sarà effimero e la respiscenza entrerà nella mente dei più che comprenderanno l'errore che così facendo commettono ed il danno che portano a sé stessi. Ma è un sintomo veramente grave del come certi dirigenti dei partiti popolari esplicano il loro amore per il popolo.

Per mantenere l'odio contro la borghesia bisogna indurre le masse a rifiutare anche i benefici che la borghesia, convinta o no, poco importa, vota a favore delle classi meno abbienti. Il sintomo è tanto più grave, in quanto appare che i dirigenti dei partiti popolari avendo seminato a piene mani le più eccessive illusioni, ora che si vedono incapaci di mantenere quello che hanno promesso, vogliono riaccendere gli entusiasmi dei lavoratori creando una opposizione ad una legge che li avvantaggia.

Fino ad ora nessuna giustificazione ragionevole è stata espressa per dare un fondamento alla opposizione. Rimane però il fatto, il quale di per sé stesso è gravissimo e non può che creare seri imbarazzi al Governo ove mai il movimento si propaghi. E tanto più tale ostilità deve meravigliare, in quanto la legge alla Camera è stata approvata anche col voto dei deputati socialisti, i quali avrebbero ricevuto dal partito il mandato di portare alla legge alcuni miglioramenti quali infatti hanno potuto ottenere.

Ora il partito, od una grossa frazione di esso, si ribella e chiamando la legge una truffa un furto, una trappola colla quale si vuol estorcere il contributo agli operai ecc. ecc., solleva le moltitudini che si mettono in aperta ribellione contro la legge e contro il gruppo parlamentare socialista.

Ma chi capisce più nulla sulla condotta, sulle aspirazioni, sul programma del partito socialista? Gli uomini che lo hanno costituito si mostrano ora impotenti a governarlo e sono costretti a lottare colle tumultuarie attitudini dei nuovi Capi che si impongono ed eccitano la folla alle più scomposte agitazioni.

Ed era inevitabile che fosse così.

Sugli Istituti di emissione

III.

Della questione sui limiti della circolazione non si fa cenno nella Relazione dello Stringher se non con queste poche parole: « Si potrebbe soltanto osservare che in talune contingenze potrebbe forse dimostrarsi eccessiva, e con effetti

dannosi pel mercato, la tassa di 7 1/2 per cento intesa a colpire la circolazione eccedente il terzo limite ».

Non può dirsi davvero che l'egregio Direttore Generale non sia stato oltremodo mite e misurato nei suoi apprezzamenti, tanto più confrontando le parole ricordate con altre che si trovano quasi sul principio della Relazione, le quali informano che in taluni periodi la circolazione, sorpassato il 2° limite, andò poco discosta dal 3°: per una certa somma infatti la Banca d'Italia è stata soggetta al pagamento di una tassa eguale all'intera ragione dello sconto.

Ora è bene ricordare la disposizione dell'art. 21 del Testo unico, che è quello sorto in virtù della legge 31 dicembre 1907, con cui il ministro Carcano allargava di qualchecosa i margini della circolazione eccedente il limite normale; pei primi 50 milioni la Banca d'Italia avrebbe pagato in ragione di 1/3 della tassa di sconto, dai 50 ai 100 di 2/3; dai 100 ai 150 per l'intero tasso; per le ulteriori eccedenze il 7.50.

Sarebbe dunque eccessiva pel comm. Stringher quella parte soggetta a quest'ultimo gravame, mentre non potrebbe chiamarsi tale anche l'altra compresa nel margine precedente e che non rappresenta alcun utile per l'Istituto, almeno diretto, mentre subisce i pesi che derivano dai maggiori rischi di una circolazione più ampia: tuttavia è necessario per un Istituto sorpassare in taluni casi i vari limiti segnati dalla legge sia per secondare le giustificate esigenze del mercato, sia per provvedere a sé stesso, essendo noto che limitare il credito può produrre in qualche contingenza insieme al danno altrui, quello proprio, cagionando un forte quantitativo di effetti in sofferenza.

La questione si è sempre dibattuta fra questi due punti: da un lato impedire, tenendo conto di un'esperienza durissima e certo non dimenticata del passato, l'inflazionismo e perciò porre dei limiti; dall'altro non togliere un'elasticità necessaria alle funzioni delle Banche, che debbono possedere una certa libertà d'azione, difficile a determinare in cifre.

Ingrandita enormemente la mole degli affari nel nostro paese si è riscontrato che per le eccedenze oltre il limite normale la legge del 1893, concepita in un periodo di gravi apprensioni ed ispirata pertanto a norme rigide e severe, era troppo restrittiva, tanto che subito un decreto del 1894 riduceva il tasso della circolazione straordinaria ed aumentava di qualcosa le possibili eccedenze; quindi il provvedimento stabilito colla legge ancor recente del 1907, e suggerito dai bisogni della crisi di quel momento, mercè cui veniva concessa sempre in confronto alla legge del 1893 una latitudine di poco più notevole, ed una imposizione meno dura alla circolazione oltre il limite normale.

Il Canovai, un forte specialista della materia, che ha trattato recentemente nell'*Economista dell'Italia Moderna* la questione in forma lucidissima, dopo aver rilevato che, la disposizione relativa al decreto del 1894, era ispirata al concetto di mantener inalterato il rapporto tra la circolazione ordinaria per conto del commercio e

quella straordinaria secondo la legge del 1894 e nella misura del 12 per cento, osserva che il provvedimento attuato dal min. Carcano in quanto supera di 28 milioni il rapporto del 12 per cento esistente tra le due specie di circolazione, può indurre a ritenere che sia largamente sufficiente a fronteggiare le maggiori occorrenze avvenire.

Ma considerare il problema in questi termini non è, osserva il Canovai, economicamente esatto, perchè se allora la circolazione media stava all'ammontare del movimento commerciale nella proporzione di 1 a 1.96; nel 1908 stava al commercio internazionale come 1 a 2.71. Certo è questo, che la determinazione di limiti assoluti non ha alcun fondamento scientifico; è di per sé stessa irrazionale, e non trova ragione se non nella riconosciuta necessità di limitare gli abusi nell'emissione della carta moneta. Ora come temperare questi principî?

Confrontando le cifre della circolazione minima, media e massima in un periodo di 10 anni a partire dal 1900, ei crede di stabilire un rapporto tra la massa dei biglietti circolanti nei momenti normali e quella occorrente in momenti di bisogni straordinari; esaminando tale prospetto si rileva bensì che come salgono i quantitativi della minima e della media, salgono d'altra parte quelli della massima, ma l'illustre scrittore non giunge nè pretende giungere a stabilire una proporzione anche approssimativa fra i vari termini, e qualora si debba applicare il suo concetto, d'altronde geniale, di stabilire una misura della circolazione straordinaria in confronto a quella ordinaria sempre secondo un certo rapporto, come non sarebbe indispensabile un indice di proporzione?

E come stabilire una proporzione considerando che mentre nel 1902, ad esempio, il rapporto fra circolazione minima e massima è di circa 96 a 100, nel 1909 è dell'88 a 100?

Ma anche sorpassando tale difficoltà e stabilendo senz'altro quella proporzione desunta dalla media dei rapporti, è innegabile che le eccedenze possono trovare a seconda dei casi, maggiore o minore giustificazione, tornare, utili o dannosi all'Istituto, in dipendenza di molte e svariate condizioni.

Il sistema attuale nella sua rigidità sacrifica le Banche d'emissione quando il mercato ha bisogno di essere sovvenuto, e quando sovvenendolo non si compirebbero operazioni gran che arrischiate; il sistema proposto che avrebbe il lo-devole scopo di concedere insieme a maggiore e più ragionata elasticità minori oneri agli Istituti — altrimenti tanto varrebbe attenere alle disposizioni attuali — senza i freni di una grave tassazione, lascerebbe torse eccessivamente libere le Banche. E il passato, ricordiamo ancora, è duro di ricordi.

Ebbene? Ebbene pare a noi questo, che siccome tale materia dei limiti male sopporta cifre inalterabili nel tempo, potendo la stessa cifra di medio circolante essere eccessiva od insufficiente a seconda dei momenti, pur stabilendo in massima maggior latitudine ed oneri meno rilevanti, ed accogliendo un principio di proporzione, come suggerisce il Canevai, si esamini se non sia il caso di sottoporre di volta in volta la facoltà di

superare i vari limiti all'organo consultivo stabilito per legge (commissione permanente: articolo 110 Testo unico) e che è presumibile sia composto di competenti.

Si otterrà un maggior controllo nel momento di allargare le operazioni, e si potrà opportunamente permettere agli Istituti di agire con minor sacrificio a tempo debito; verrà meno altresì la necessità di un limite addirittura *proibitivo*, al quale ha accennato l'eminente Direttore della Banca d'Italia, e che può riuscire esiziale al mercato come alle Banche.

G. TERNI.

Le Casse di Risparmio francesi nel 1908

Il *Journal Officiel* ha pubblicato, successivamente, il rendiconto della Cassa Nazionale di risparmio e quello delle Casse di risparmio ordinarie pel 1908:

Per quel che concerne la Cassa nazionale di risparmio, per la quale si ha una amministrazione completamente separata, il rapporto concerne tutte le operazioni fatte nella Francia continentale, in Algeria, Tunisia, nelle succursali navali, regimentali e straniere.

Al 1° gennaio 1908, esistevano 12,847,599 libretti in corso. Il saldo dovuto ai depositanti era di 4,981,115,785 franchi, ciò che rappresenta una media di circa 388 franchi per libretto.

Nel corso dell'anno sono stati aperti libretti nuovi 1,102,460, dei quali 1,098,491 a particolari e 3,978 a Società; tenendo conto di 29,598 libretti aperti in seguito a passaggi di cassa a cassa, per le Casse di risparmio ordinarie, il numero dei libretti nuovi si eleverebbe a 1,132,066: ne sono stati saldati 720,328. Finalmente al 31 dicembre 1908, restavano in corso 13,259,337 libretti, cioè un aumento di 411,738 ossia del 3.20 per cento. Il saldo dei quali che alla fine del 1907 era di 4,981,115,785, si è elevato alla fine del 1908 a 1,220,600,286, e la media di ciascun conto si è elevata quasi di 390 fr., ossia di un aumento del saldo di 242,484,501 e un aumento di circa 5 franchi sulla media di ciascun conto.

Le principali cifre possono riassumersi nel seguente modo: Il numero dei versamenti si è elevato a 8,583,009 per un ammontare di 1,429,600, ciò che rappresenta una media di 166 fr. per operazioni: relativamente all'annata precedente e tenendo conto d'altro lato, per ciascuno dei due anni 1907 e 1908, delle operazioni fatte dalle Casse di risparmio ordinarie di Algeria, da una parte, dei versamenti in moneta ecc., dall'altra parte, vi è un aumento di 378,925, ossia del 4.65 per cento nel numero e di 68,257,751 franchi ossia del 4.77 per cento nello ammontare. La media delle operazioni non è sensibilmente variata.

Il numero dei rimborsi di ogni specie è stato di 5,556,361 rappresentanti 1,329,339,148 fr., il che dà una media di 231 fr. per operazione. Paragonate a quelle del 1907, queste cifre occupano per il numero, un aumento di 213,467, ossia del 3.99 per cento e per lo ammontare un

aumento di 36,517,019 ossia del 2.74 per cento. La media di ciascuna operazione è diminuita di 3 franchi.

Se si fa astrazione degli acquisti di rendita effettuata, sia di ufficio, sia su domanda dei depositanti, il numero dei rimborsi al 31 dicembre 1908 giunse a 5,525,302 per un ammontare di 1,297,959,249, il che dà una media di circa 235 fr. per operazione. In rapporto al 1907, questi risultati occupano un aumento di 216,347 nel numero, ossia del 4.07 per cento, e di 4,462,615 nello ammontare, ossia del 3.13 per cento.

La media delle operazioni ha diminuito di 2 franchi.

Da altro lato, gli acquisti di rendita effettuati sia d'ufficio, sia su domanda dei depositanti, che nel 1907 avevano rappresentato un capitale di 34,320,593, hanno diminuito nel 1908 fino a 31,374,998, e cioè di 2,945,595 fr. ossia dell'8.58 per cento.

Ecco un quadro, dal quale rilevasi il movimento del risparmio in Francia dal 1882, anno in cui la Cassa Nazionale ha cominciato a funzionare:

Annate	Ammontare dei versamenti (milioni fr.)	Ammontare dei rimborsi (milioni fr.)	Numero dei libretti al 31 dic.
1882	807,4	481,1	4,645,893
1883	701,3	667,3	4,938,290
1884	762,4	583,4	5,293,053
1885	801,3	643,4	5,630,118
1886	817,5	754,9	5,941,769
1887	789,2	781,1	6,186,951
1888	877,1	787,3	6,491,892
1889	973,9	812,6	6,840,381
1890	1,131,4	926,2	7,266,096
1891	1,170,7	1,038,6	7,672,105
1892	1,267,8	1,095,8	8,084,435
1893	1,122,8	1,314,4	8,251,431
1894	1,255,4	1,134,9	8,609,008
1895	1,237,6	1,183,3	8,984,891
1896	1,052,1	1,144,0	9,314,879
1897	1,185,3	1,093,9	9,662,452
1898	1,035,7	1,146,7	9,964,062
1899	1,030,7	1,131,0	10,316,674
1900	1,186,9	1,363,7	10,680,866
1901	1,192,8	1,136,7	11,051,979
1902	1,187,0	1,327,9	11,315,768
1903	1,120,7	1,327,4	11,487,588
1904	1,176,5	1,169,6	11,785,900
1905	1,276,7	1,182,3	12,153,084
1906	1,236,3	1,299,2	12,481,749
1907	1,361,3	1,292,8	12,847,599
1908	1,429,6	1,329,3	13,259,337

I 13,259,337 libretti esistenti al 31 dicembre 1908 e il loro ammontare di 5,223,600,286 si ripartiscono secondo il valore relativo loro, in differenti categorie, secondo il seguente quadro:

Libretti	Numero	Ammontare (in franchi)
20 fr. e meno	4,452,730	37,601,789
21 » a 100 fr.	2,274,059	124,832,403
201 » a 200 »	1,026,755	153,927,444
201 » a 500 »	1,567,027	493,289,770
501 » a 1000 »	1,442,444	950,554,360
1001 » a 1500 »	1,174,275	1,409,921,902
1501 fr. e più, passibili di riduz.	1,313,240	2,017,010,989
1501 fr. e più, esenti da riduzione per legge	8,757	36,411,629
Totale	13,259,337	5,223,600,286

Paragonando questi risultati a quelli del 1907, la Relazione constata un aumento per tutte le categorie: soltanto una diminuzione per i libretti da 1501 fr. e più, esenti da riduzione per legge.

Per i rimborsi, i risultati del 1908 sono assai superiori. Nel 1901, si è proceduto a 5,556,361 rimborsi per un ammontare di 1,329,334,000 franchi, con una media di 239 fr. per operazione. La media dei cinque anni antecedenti era stata di 5,124,444 operazioni per un ammontare di franchi 1,254,312,434, con una media di 244 per operazione.

Il numero dei libretti restati aperti al 31 dicembre 1908 era di 13,259,337 contro 12,151,184, rappresentante la media dei cinque anni precedenti: vi è dunque un aumento di 1,108,153. Il saldo dovuto alla stessa data era di 5,223,600,286 franchi contro una media di 4,633,172,533 fr.; vi è dunque pel 1908 un aumento di 590,427,753 franchi.

In conclusione, l'annata 1908 constata un progresso nello sviluppo del piccolo risparmio francese, il che dà prova della fiducia che nelle Casse di risparmio ripone l'opinione pubblica francese.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Hubert Lagardelle. — *Le socialisme ouvrier*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1911, pag. 424 (4 fr. 50).

Il lavoro del prof. Lagardelle ha tutta la tendenza di essere un libro di battaglia piuttosto vivace contro l'inquinamento del socialismo che va sempre più confondendosi colla democrazia e col socialismo di Stato, sino a formulare programmi come quello di Tours (1902), di cui l'Autore riassume lo spirito in questa breve formula « sviluppo illimitato dei servizi amministrativi e politici della società borghese ». E nessuno può contestare la verità di questa affermazione, ma non è certo da meravigliarsene, se lo stesso all'incirca si è già potuto dire del programma di Gotha trenta anni or sono.

E tutto il libro dell'Autore è appunto diretto a dimostrare con una serie di considerazioni sui fatti più recenti e sull'evoluzione dei socialisti, che esso va sempre più confondendosi coi partiti radicali democratici, perdendo quelle caratteristiche che erano e devono essere la sua ragione di esistenza. Perciò l'Autore si mostra benevolo verso il movimento sindacalista, iniziato nel 1904 col Congresso di Bourges, e crede che il movimento operaio oggi debba concepirsi come « un movimento autonomo, libero da ogni influenza esterna, nulla aspettando se non dai propri sforzi e non contando che sulla propria virtù ».

Meno importante, forse perchè si tratta di un discorso pronunciato al Congresso di Tolosa (1908) è il terzo capitolo sulla « politica socialista e sindacalismo », dove l'Autore spiega lo scopo del socialismo: « sbarazzare l'officina dall'autorità padronale e la società dall'autorità sta-

taie », e spiega il significato dell'« azione diretta » che vuol dire: « appello alle forze proprie, ai sentimenti di iniziativa e di responsabilità, agli sforzi perenni del proletariato militante » e spiega ancora l'ufficio dello sciopero generale: « il giorno in cui gli operai dopo lunghi sforzi saranno sufficientemente organizzati, il giorno in cui avranno la loro piena capacità politica, sarà loro sufficiente di arrestare ad un tratto la produzione per disorganizzare nello stesso momento la società capitalista ».

Con buona pace dell'egregio Collega pare a noi che egli abbia trasportato dal socialismo-democratico, al sindacalismo le stesse utopie di una rapida trasformazione della società. Certamente quel giorno in cui tutti i lavoratori arrestassero la produzione produrrebbero una grande scossa alla società; ma poi? Avrebbero con questo trasformata la società economica? Ne dubitiamo fortemente, e l'Autore che è certamente entusiasta e convinto delle idee che sostiene, dovrebbe dedicare il suo ingegno e la sua dottrina a dimostrare che cosa avverrebbe dei lavoratori dopo che avessero arrestata la produzione. E varrebbe la pena di dedicarsi a questa dimostrazione.

Dott. Stanislao Polverini. - *Le condizioni agricolo-zootecniche-igieniche zooteriche ed economiche delle provincie siciliane, loro decadimento; cause, effetti, rimedi.* — Licata, De Pasquali, 1909, pag. 325 (L. 5).

Con molta cura e con ardente amore per l'Isola l'Autore ne descrive le condizioni riguardo alla agricoltura, all'allevamento del bestiame, alla igiene ed alla vigilanza zooterica, dimostrando quali sarebbero le più urgenti riforme ad uno stato di abbandono da cui derivano alla Sicilia danni notevoli.

L'Autore mostra in questo suo lavoro molta competenza e molto spirito di osservazione; forse ha il torto di non tener conto sufficiente dei progressi già conseguiti dall'Isola, e di non ammettere che le trasformazioni della economia di un popolo non possono essere che lente, soprattutto, se al suo progresso sono di ostacolo secolari costumi.

Ma dove crediamo che l'Autore abbia torto è nell'affermare che delle condizioni della Sicilia sia responsabile il Governo che non ha ancora provveduto, mentre la Sicilia, dice l'Autore, « sacrificò tutti i suoi interessi e tutto il suo splendido avvenire, allo spirito unitario ed accentratore dei suoi grandi uomini politici ». Non vogliamo rilevare la eccessività di questa affermazione, pur ammettendo che lo Stato avrebbe potuto adempiere meglio al suo ufficio; ma domandiamo all'Autore così coscienzioso, se possa affermare in piena verità che la classe dirigente siciliana abbia fatto proprio tutto quanto doveva e poteva per tutelare i veri interessi dell'Isola e per condurla verso « il suo splendido avvenire » o se non abbia — fatte le debite eccezioni — opposta alla azione dei Governi una azione passiva per impedire quelle riforme morali ed amministrative che avrebbero potuto portare all'Isola ben prima d'ora grandi benefici.

Con frasi che suona molto dura, l'Autore

afferma che la Sicilia ha soprattutto bisogno di *giustizia*; ma sa dirci se la classe dirigente — fatte sempre le debite eccezioni — si sia mostrata disposta ad accettare quella giustizia che avrebbe tolti gli abusi, gli arbitri, le sopraffazioni, o se i Governi per evitare il peggio, non abbiano dovuto accontentarsi di far penetrare la giustizia a piccole dosi perchè a poco a poco dominasse?

Esprimiamo questi dubbi, perchè, a parte gli errori commessi, crediamo che i Governi e le altre regioni siano sempre stati animati da sincero sentimento di simpatia verso l'Isola; e gli isolani questo dovrebbero riconoscere.

Arturo Solucci. - *Il crepuscolo del Socialismo.* — Genova, F. Chiesa, 1910, pag. 363 (L. 4).

Mentre da ogni parte si parla del Socialismo come di una dottrina in fallimento od almeno in grande decadenza ed uno degli autorevoli campioni lo chiamò in pieno Congresso un « ramo secco » ecco un libro che ci parla invece di « crepuscolo del socialismo », *ex fata resurgo*; il socialismo vero nasce ora dal sindacalismo. L'Autore quindi rinnega la dottrina catastrofica di Marx, limita il significato del materialismo storico, e conclude: « il marxismo che sembrò un giorno la parola ultima e definitiva della scienza (!) rivoluzionaria, appare oggi come la concezione intermedia, transitoria ed effimera, del movimento socialista internazionale ». L'Autore afferma pure che la organizzazione economica degli operai sia risultata nella realtà di efficacia assai limitata e parziale e che lo stesso movimento sindacalista sia un fenomeno limitatissimo nella sua estensione e nei suoi risultati.

Analizza acutamente l'Autore quella che egli chiama « la industria degli scioperi »; è in base ai dati statistici raccolti crede di poter affermare « che mentre gli scioperi producono per la Società in genere e per gli operai in ispecie dei danni gravi e sicuri, la loro azione benefica è assai incerta e poco rilevante ».

Merita di essere rilevato nel capitolo del « divenire del socialismo » il seguente giudizio sulla cooperazione che ci pare eccessivo: « o le cooperative, coerenti al loro programma, pagano al personale salari più alti dei capitalisti borghesi ed allora vengono a trovarsi in condizione di inferiorità per la concorrenza e si avviano al deficit ed al fallimento — oppure pagano gli stessi salari o salari inferiori (esigendo qualche sacrificio per « l'ideale ») ed allora compiono la stessa funzione di sfruttamento del capitalista borghese. La cooperazione non può spezzare questo cerchio di ferro ».

E l'Autore, più severo ancora di coloro che ormai da tanti anni hanno criticato il socialismo che prometteva di modificare la società, afferma: « la società non è una costruzione geologica né una creazione volontaria; è una lenta vegetazione, un intrico ogni giorno più folto di rami di fronde e di radici, che gli uomini possono appena modificare lievemente e solo colorire, coi loro sogni e le loro utopie di qualche riflesso più ardente ».

E così nei seguenti capitoli l'Autore tratta con analoghi intendimenti dello sciopero generale

che chiama « un mito » della Rivoluzione di fronte all'esercito, della tendenza verso una aristocrazia proletaria, e della « invincibile utopia ».

Forma molto scorrevole, giudizi quasi sempre recisi, ma talvolta non eccessivi, uno sforzo evidente di essere imparziale, sono le caratteristiche di questo lavoro la cui lettura riesce interessante.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Le principali entrate dello Stato italiano durante il mese di aprile ultimo scorso fruttarono un totale di lire 191,134,785 con un aumento di lire 5,190,976 sul provento dello stesso mese 1910.

Durante detto mese, furono in aumento: l'imposta dei fondi rustici per lire 107,025, l'imposta sui fabbricati per lire 474,318, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lire 7395; le dogane e diritti marittimi per lire 4,104,245; i tabacchi per lire 658,555 (in confronto del corrispondente mese dell'esercizio 1909-1910, nel mese di aprile 1911 si è avuto un giorno di meno utile per le vendite); lotto e tassa sulle tombole per lire 863,658 e tassa addizionale 2 per cento per lire 162,455.

Furono invece in diminuzione: le tasse sugli affari di pubblico insegnamento per lire 482,201; le imposte di fabbricazione per lire 535,203; i dazi interni di consumo per lire 69,805; i sali per lire 99,466 (in confronto del corrispondente mese dell'esercizio 1909-1910; nel mese di aprile 1911 si è avuto un giorno di meno utile per le vendite).

Durante il periodo dal 1° luglio 1910 a tutto aprile 1911, le principali entrate dello Stato fruttarono un totale di lire 1,580,244,523, con un aumento di lire 113,415,413 sul provento dello stesso periodo 1909-1910. Furono in aumento: le tasse sugli affari di pubblico insegnamento per lire 8,050,062; l'imposte sui fondi rustici per lire 446,626; l'imposta sui fabbricati per lire 2,014,196; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lire 3,237,370; le imposte di fabbricazione per lire 18,765,190; le dogane e diritti marittimi per lire 54,321,133; i tabacchi per lire 9,367,787; i sali per lire 395,406; lotto e tasse sulle tombole per lire 12,351,562; tassa addizionale 2 per cento per lire 1,239,574.

Furono in diminuzione soltanto i dazi interni di consumo, per lire 1.773,493.

— Nel 1908-09 la produzione mineraria della Sardegna raggiunse 168,464 tonnellate di minerali per un valore di 15 milioni ed un quarto. Il maggiore prodotto è dato dai minerali di zinco per un valore di milioni 9,2; poi da quelli di piombo per milioni 5,4; indi lignite e antracite per lire 277 mila, antimonio per 210 mila lire; minerali di ferro per 75 mila lire, argento per lire 68 mila ed il manganese per lire 47,000.

La campagna di detto anno è stata la meno produttiva del decennio e però è inferiore alla media del decennio stesso, la quale risulta di 20 milioni.

Il sensibile ribasso verificatosi negli ultimi anni nel prezzo dei metalli si ripercosse anche sui minerali di piombo, zinco, ed antimonio, recando una sosta nei lavori di ricerca e di preparazione e di coltivazione e riducendo per conseguenza il numero dei lavoranti, che fu di 12,489 cioè 1238 in meno della media del decennio stesso.

Dal resoconto morale e finanziario delle ferrovie germaniche dello Stato nel 1909, si rileva che la media dei chilometri in esercizio in detto anno fu di 54,516, cioè 1051 più dell'anno precedente e 8725 di più in confronto del 1900.

A formare questa cifra concorrono per la massima parte la Prussia con 36,680 chilometri, seguono la Baviera con 6727; la Sassonia con 2889; le altre regioni con meno di 2000 chilometri.

Il materiale rotabile comprendeva 25,991 locomotive, 224 locomotrici, 14,859 bagagliai, 146,643 assi di vetture viaggiatori e 1,121,460 assi di carri merci.

Il numero complessivo dei viaggiatori-chilometro fu di 33 miliardi; la media fu di chilometri 23,21 per viaggiatore, desumendola da 633,287 viaggi a distanza intera; il numero complessivo delle tonnellate-chilometro sali a 48 miliardi con un percorso medio di km. 103.12 per tonnellata.

Il prodotto dei viaggiatori che nel 1900 era stato di 552 milioni di marchi, sali nel 1909 a 8810 milioni; quello delle merci da 1763 a 1800 milioni.

Ogni viaggiatore-chilometro, che aveva dato nel 1900 marchi 2.74 diede nel 1909 marchi 2.35; così la tonnellata-chilometro produsse 3,63 invece di 3,65.

Nel calcolo di queste medie non è tenuto conto della tassa sui trasporti stabilita nel 1907, la quale colpendo gravemente le due prime classi, poco la terza, niente la quarta, ha prodotto uno spostamento generale dei viaggiatori.

La Germania non sfugge alla tendenza generale dell'aumento delle spese, in proporzioni più rapide dei prodotti. Il coefficiente d'esercizio da 62.30 e mezzo per cento nel 1900 sali a 69.45 nel 1909.

Il totale dei prodotti lordi da 1950 milioni di marchi nel 1900, sali a 2795 nel 1909; la spesa da 1215 milioni a 1914.

Gli infortuni danno per ogni milione di viaggiatori queste cifre comparative: nel 1900 morti 0.14 e feriti 0.72; nel 1909 morti 0.08 e feriti 0.38.

Per ogni chilometro 10 carri merci e 12 vetture comprese quelle viaggiatori; media superiore alla nostra ma inferiore alla francese e specialmente a quella delle ferrovie Belge di Stato.

— Il Bilancio Spagnuolo del 1912 non contiene alcuna sostanziale modificazione né nelle entrate, né nelle spese, il Governo, riservandosi di sottoporre alle Cortes per mezzo di speciali progetti di legge, le riforme che crederà di dover introdurre nei diversi servizi. Le spese ammontano a 1,128,363,481 pesetas, con un aumento di 5,731,026 su quelle del 1911, delle quali 1,708,597

per la marina, 2,664,327 per il Ministero dell' interno e 2,810,512 per l' istruzione pubblica. Il servizio del debito è diminuito di 1,161,657. Le entrate sono valutate a 1,133,207,711, con un aumento cioè di 3,605,000 sul 1911. Una diminuzione di 1,396,300 è prevista per le imposte dirette. L' eccedenza delle entrate ammonta a 4,844,227 pesetas.

— Ha avuto luogo in questi giorni il **congresso internazionale dei cotonieri a Barcellona**. Il ministro del commercio ha parlato del grande sviluppo dell' industria cotoniera aggiungendo che il cotone è il vestito del povero. Egli ha fatto la storia dei lavori compiuti in Spagna nell' interesse della coltura del cotone. Ha constatato che si sono ottenute buone qualità, ma che costano molto. Ha detto che il Governo continuerà i suoi tentativi ed appoggerà l' industria cotoniera, sforzandosi di evitare l' emigrazione affinché vi siano più consumatori. Egli ha dichiarato infine aperto il Congresso in nome del Re.

Il signor Macara, nella sua Relazione, espose la situazione critica dell' industria cotoniera sostenendo la necessità che sia estesa l' organizzazione del *short time*. Macara ha poscia letto una memoria riguardante i lavori del 1911.

Hanno preso parte alla discussione Moritz della Germania, Thomas dell' Inghilterra, Talefrail dell' India, e Connell dell' Inghilterra. Quindi si è discussa la questione relativa alle migliori condizioni nelle quali avviene la produzione del cotone e si è riconosciuto che queste migliori condizioni sono offerte dall' India.

La prima sezione, presieduta da Hemptini, ha trattato degli usi e delle condizioni di vendita del filo e dei tessuti di cotone. Thomas e Smethurat hanno presentato un memoriale nel quale si fa la storia delle condizioni della vendita in Manchester durante gli ultimi quarant' anni. Essi hanno preconizzato lo stabilimento di un tipo di contratto di acquisto e di vendita ed hanno chiesto che le liti siano sottoposte ad un arbitrato. E' stata pure intesa con interesse una memoria italiana.

La seconda sezione ha trattato delle assicurazioni contro l' incendio delle manifatture del cotone. Bernard (francese) ha presentato un memoriale. Un delegato spagnolo ne ha presentato un altro. In Spagna i sinistri in rapporto ai premi di assicurazione ammontano al 45 od al 55 per cento. All' estero, grazie all' impiego di apparecchi automatici, si è riusciti a ridurre il premio.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall' Italia per categorie al 31 marzo 1911:

Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 marzo 1911	
	Lire	Differenza sul 1910 Lire
Spiriti, bevande	24,471,419	+ 2,749,270
Generi coloniali	17,561,715	+ 1,179,954
Prodotti chimici med.	37,684,774	+ 5,645,288
Colori	9,593,137	— 354,296
Canapa, lino	15,692,924	+ 1,943,612
Cotone	92,643,965	+ 2,594,070
Lana, crino, peli	42,333,960	— 4,455,625
Seta	53,985,442	+ 10,415,454
Legno e paglia	42,126,683	+ 2,004,944
Carta e libri	13,376,809	+ 161,366
Pelli	33,299,635	+ 5,447,236
Minerali, metalli	192,631,035	+ 9,311,106
Veicoli	7,445,295	+ 752,910
Pietre, terre e cristalli	87,339,202	+ 4,309,884
Gomma elastica	19,337,660	+ 4,593,205
Cereali, farine e paste	147,811,192	+ 54,499,421
Animali e spoglie anim.	63,453,404	+ 7,703,066
Oggetti diversi	11,779,225	— 435,586
Totale, 18 categorie	852,585,456	+ 108,569,229
Metalli preziosi	5,564,500	+ 1,334,200
Totale generale	858,149,956	+ 109,903,429

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 marzo 1911	
	Lire	Differenza sul 1910 Lire
Spiriti, bevande	34,956,331	— 2,365,295
Generi coloniali	2,936,120	+ 933,034
Prodotti chimici med.	21,719,324	+ 4,807,999
Colori	2,527,042	+ 210,364
Canapa, lino	24,955,537	+ 1,435,213
Cotone	46,774,729	+ 17,812,595
Lana, crino, peli	8,198,895	— 1,394,880
Seta	116,346,063	+ 21,608,919
Legno e paglia	15,559,104	+ 78,653
Carta e libri	7,192,510	+ 574,656
Pelli	14,041,333	— 2,860,863
Minerali, metalli	19,906,541	+ 4,650,185
Veicoli	5,329,660	+ 1,168,310
Pietre, terre e cristalli	25,291,946	+ 2,975,947
Gomma elastica	6,753,110	+ 2,461,815
Cereali, farine e paste	72,220,984	+ 4,397,925
Animali e spoglie anim.	51,913,950	+ 4,893,619
Oggetti diversi	16,066,520	— 114,391
Totale, 18 categorie	491,989,729	+ 21,345,757
Metalli preziosi	10,468,000	— 4,738,200
Totale generale	502,457,729	+ 16,607,557

Il commercio della Russia. — I rapporti commerciali della Russia con l' Estero dal 1° gennaio al 1° aprile raggiunsero la cifra di 215,186,000 rubli nell' esportazioni e 179,964,000 nell' importazioni. Confrontando queste cifre con quelle ottenutesi nel corrispondente periodo dell' anno 1908, abbiamo che di 228,881,000 rubli fu il valore delle prime, di 195,983,000 quello delle seconde. L' eccedenza delle esportazioni sulle importazioni fu nel 1910 di 35,222,000 rubli mentre l' anno innanzi, dal gennaio all' aprile non fu che di 32,898,000 rubli.

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero di Finanza ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i sette primi mesi dell' anno fiscale 1910-1911 (luglio 1910-gennaio) 1911:

Importazioni.
(Valore di fattura).

	Sette mesi	Diff. nel 1910 11
	(Piastre)	
Materie animali	11.017,664	+ 2.491,328
» vegetali	25.136,941	+ 4.426,216
» minerali	30.573,765	+ 114,540
Tessili	14.482,115	+ 3.498,987
Prod. chimici	7.371,962	+ 1.057,343
Bevande	3.773,975	+ 208,148
Carte	3.458,974	+ 367,618
Macchine	15.061,895	+ 4.213,904
Veicoli	5.730,637	+ 2.373,773
Armi e esplosivi	1.616,337	+ 200,794
Diversi	5.830,519	+ 1.130,546
Totale	124,084,773	+ 20,586,195

Esportazioni.

	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	19,818,541	— 156,966
» vegetali	50,501,064	+ 11,527,170
» animali	10,454,202	— 241,668
» manifatt.	1,639,014	+ 370,065
Diversi	861,230	— 248,471
Metalli preziosi	78,137,509	+ 9,880,377
Totale	161,411,591	+ 21,130,508

L'Ufficio del lavoro e i conflitti agrari in Romagna

Da uno studio dell' *Ufficio del lavoro* sui « Materiali per lo studio delle relazioni tra le classi agrarie in Romagna » dovuto al dott. Ugo Mazzarini togliamo alcuni dati e considerazioni interessanti che crediamo utile pubblicare:

L'agitazione per l'abolizione dello scambio d'opere.

Sulla abolizione dello scambio d'opere, allo scopo di attribuire tale lavoro ai braccianti e lenire la disoccupazione si impenna una lotta che, iniziata nel 1905 dai braccianti, ancora in qualche comune perdurava nella estate del 1910.

I primi tentativi si hanno a Ravenna, dove, all'avvicinarsi della mietitura del 1905 le organizzazioni dei braccianti, assicuratisi della solidarietà della lega del personale di macchina invitarono i coloni a rinunciare allo scambio di opere, in ottemperanza ai voti di recenti congressi, adducendo anche che in quell'anno i braccianti erano stati danneggiati dalla introduzione delle macchine falciatrici. Ma non fu possibile raggiungere l'accordo e per l'intervento della Camera del lavoro l'agitazione fu rinviata all'anno successivo.

Raggiunto l'accordo fra braccianti e coloni nella primavera del 1906 le leghe dei braccianti tanto con le fratellanze coloniche, quanto con la lega del personale di macchina che aveva riaffermata la sua solidarietà concordavano norme e condizioni a cui le parti nella imminente lotta, si sarebbero dovute attenere. Di fronte al rifiuto dei proprietari di accollarsi metà della spesa conseguente alla abolizione dello scambio d'opere, la trebbiatura rimase completamente sospesa, finché dopo laboriose trattative, il 23 luglio fu possibile raggiungere l'accordo, con l'accettazione delle richieste da parte dei proprietari, ma rinviando l'abolizione dello scambio d'opere al successivo anno 1907.

L'agitazione si estese nel 1907 nei comuni limitrofi, intrecciandosi con quella per la riforma del patto colonico: condotta di comune accordo tra i braccianti e i coloni produsse l'abolizione dello scambio d'opere in numerosi comuni del Ravennate ed in alcuni anche la riforma del patto colonico.

Nello stesso anno l'agitazione, già iniziata nel 1905 e 1906, si svolse con grande vivacità anche nel Forlivese, pure congiunta con quella per la riforma del

patto colonico, e terminò col concordato del 19 luglio in cui si concedevano miglioramenti ai coloni e l'invocata abolizione.

Anche nel Cesenate ottennero i braccianti nell'estate del 1907 l'abolizione dello scambio d'opere, ma solo di fatto; soltanto nell'agosto del 1908 essa riceveva formale sanzione, in un concordato che modificava anche il patto colonico in favore dei mezzadri, che, concordemente coi braccianti, avevano condotta l'agitazione. Nei comuni limitrofi la lotta per l'abolizione dello scambio d'opere, ingaggiata nel 1908, sortì esito vario cosicché in alcuni di essi ebbe a ripetersi nel 1909 ed ancora nel 1910.

Particolari atteggiamenti assunse la questione nel Faentino e nell'Imolese. Nel Faentino, sollevata la questione nel 1907, fu rinviata all'anno successivo, ma data la completa resistenza dei coloni e dei proprietari, dopo lunghe e difficili trattative i braccianti ottennero solo di essere ammessi in numero di quattro o cinque ogni macchina, senza abolizione, ma con semplice riduzione dello scambio d'opere.

Scaduto nel 1910 il concordato, esso venne, dopo laboriose trattative, confermato per un'altro triennio.

Nell'Imolese la questione sorse nel 1908: e, a differenza di quanto era accaduto nelle provincie di Ravenna e di Forlì, l'agitazione raggiunse la sua fase risolutiva all'epoca della mietitura complicandosi con la lotta dei coloni ascritti alle leghe camerali contro le leghe coloniche autonome: l'abolizione dello scambio d'opere venne concessa per i lavori agricoli in genere, tranne che per la trebbiatura, per l'aratura, e, in casi eccezionali, per la vendemmia. Nella trebbiatura vennero ammessi tre braccianti come slegatori di covoni, da pagarsi a metà dal proprietario e dal colono: un quarto slegacovoni fu ammesso nel 1909.

L'agitazione si rinnovò alla scadenza del concordato, nel 1910, abbinandosi a quella per la stipulazione di nuove tariffe per i lavori agricoli: proclamato lo sciopero per la mietitura questa si svolse lentamente; la trebbiatura cominciò il 30 luglio quando, dopo lunghe trattative, si riuscì a concludere un nuovo concordato triennale, in cui si ammisero per ogni macchina altri tre braccianti, a complemento del personale di macchina.

I risultati di una inchiesta sommaria eseguita dall'Ufficio del Lavoro, esposti in forma tabellare, mostrano chiaramente quale fu l'impiego di mano d'opera colonica e avventizia nella trebbiatura dell'anno 1909.

L'agitazione per il possesso delle macchine trebbiatrici.

Il secondo capitolo della monografia si occupa della questione delle macchine trebbiatrici, che è una conseguenza diretta della abolizione dello scambio d'opere.

Ammessi i braccianti intorno alle macchine trebbiatrici, essi pensarono di acquistarle per mezzo delle loro organizzazioni, affermando che ad essi soltanto, che le facevano funzionare, spettava, secondo le asserite norme del diritto operaio, il possesso delle macchine stesse. Ma i mezzadri che già da tempo avevano acquistato per conto loro delle macchine, si opposero a tale pretesa di monopolio, nel timore anche che i braccianti si valessero di esso per imporre tariffe e patti troppo onerosi e si rifiutarono di cedere ai braccianti le proprie macchine. Di qui i dissidi fra le organizzazioni dei braccianti e dei coloni del ravennate e del forlivese, che già avevano proceduto concordemente nella lotta per l'abolizione dello scambio d'opere, dissidi resi anche più gravi dalle divergenze sorte in seno alle organizzazioni delle due classi e acute della diversità di vedute politiche dei dirigenti. Risultato di tali contrasti nel campo della organizzazione fu la scissione delle forze organizzate con la creazione di nuove Camere del lavoro a Ravenna e a Forlì e con l'uscita di notevole parte di coloni dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Le diverse fasi della importante agitazione sono particolareggiatamente esposte ed illustrate nella monografia.

I primi contrasti a Ravenna fra braccianti e personale di macchina da una parte e coloni dall'altra nel 1908; il primo sorgere della questione delle macchine a Forlì, a Conselice, ad Alfonsine, a Lavizzola nel 1909; il voto del Congresso di Bologna del 1° novembre 1909 favorevole ai braccianti e le diverse soluzioni proposte, i vari congressi di coloni e di braccianti contro ed in favore del voto di Bologna; l'atteggiamento delle parti in conflitto, le ostilità, i tentativi di conciliazione, il sorgere delle nuove Camere del lavoro,

il culminare della lotta nel periodo della mietitura e della trebbiatura, complicata per l'intervento della classe padronale che sosteneva appartenere ad essa sola il diritto di scelta delle macchine per la trebbiatura del prodotto, tutti insomma i momenti e gli atteggiamenti della questione sono minutamente esposti e lumeggiati, non solo per quello che riguarda Ravenna, ma per tutti gli altri comuni in cui la questione si presentò, come Alfonsine, Russi, Lugo, Massalombarda, Conselice, Fusignano, Sant'Agata sul Santerno, Bagnacavallo, Forlì, Cesena e Terra del Sole.

La esposizione degli avvenimenti giunge fino alla stipulazione del concordato per i lavori agricoli tra la nuova Camera del Lavoro e l'Associazione Agraria ravennate, alla agitazione dei braccianti della vecchia Camera del Lavoro per la terra a terza e al concordato del 27 ottobre 1910 tra la vecchia e la nuova Camera del Lavoro circa le terre lavorate a terza ed economia.

Assistenza e tutela degli emigrati negli Stati Uniti ¹

Notevole per contro il fatto, che, astracando completamente da qualsiasi opinione politica o convinzione religiosa riguardo agli istituti tenuti da religiosi, si osserva una gentilezza maggiore di maniere e quasi direi una maggior quiete morale nei bambini affidati alle suore. Le classi annesse all'Orfanotrofio di Seattle e quello della Scuola parrocchiale di Detroit me ne offrono tra altre un esempio soddisfacente. In quest'ultima una vecchia suora irlandese vedeva forse un po' troppo l'Italia come la sede delle chiese monumentali e la patria dei grandi santi, ma li aveva se non altro scelti bene: Caterina da Siena e Francesco d'Assisi. Anzi a proposito di questo ultimo aveva avuto una trovata geniale: siccome una delle accuse che il mondo americano fa, non senza ragione, ai nostri ragazzi, è quella d'incrudelire contro gli uccelli e le bestiole in genere, aveva insegnato loro che ai ragazzi italiani più che ad altri spetta un dovere d'umanità verso gli animali, perchè il loro primo protettore ed amico, San Francesco, era italiano. Cosa che doveva averli in certo modo impressionati, perchè quando visitai la scuola e dissi che avrei risposto «to any one having anything to ask about Italy» mi fu domandato se in Italia c'erano come in America gli scoiattoli, e soprattutto se ci erano al tempo di San Francesco. E trovai utile lì per lì la facile erudizione che mi permise di rievocare fra le piccole anime di esilio le pagine più umane dei classici Fiorentini! Certo, in molte delle nostre colonie dove la super-evoluta infermiera laica americana si trova a disagio e si irrita vanamente del non essere compresa, suore infermiere potrebbero essere di grandissimo vantaggio. Ce ne sono alcune inglesi a St. Paul dove fanno ottima prova. A San Francisco e a Cleveland ho sentito persone della più varia condizione esprimermi il desiderio di simile assistenza, gratuita, s'intende, specie per i nuovi arrivati non ancora familiarizzati con la vita americana. A nostra volta, da parte dei benestanti delle nostre colonie c'è un eccessivo disinteresse, veramente non commendevole, anzi nemmeno giustificabile, riguardo a tutte le questioni di beneficenza riguardante i connazionali bisognosi d'aiuto. Le nobili iniziative delle signore di Chicago e di San Francisco non hanno per ora avuto il tempo di raggiungere tale importanza da attenuare la severità del giudizio che ad ogni italiano imparziale conviene portare sulla indifferenza della parte più ricca della nostra emigrazione riguardo, non dico ai fratelli più miseri, per non fare della rugadosi filantropia, ma al buon nome nazionale e al decoro italiano, da simile quietismo nell'opinione americana gravemente compromessi. Giusto è accennare per contro che quanto più strana alla privata iniziativa americana sembra questa indifferenza, tanto è più stupefacente e salutata con soddisfazione ogni prova d'interesse italiano ufficioso od ufficiale specie verso le donne ed i bambini immigrati.

La privata e pubblica filantropia americana capisce benissimo che non si raggiunge il fondamento della famiglia e l'intimo essere dell'immigrato se non attraverso la sua donna e il suo bambino, ed ha allo stesso tempo una ancora amorfa ma preoccupante intuizione delle sue deficienze nella conoscenza e nella familiarità con questa donna e questo bambino. Perciò mi sembra desiderabile e augurabile la realizzazione di quell'idea che, per quanto in forma ancor vaga, anima le socie della « Vittoria Colonna » di San Francisco: « settlement » italiano in colonia italiana; e insieme, la più efficace e sicura affermazione del programma delle socie dell'Associazione femminile italiana recentemente anch'essa, sorta a Chicago: carità, per mano italiana, agli italiani. E non intenderei, si noti, con questo, di far gravare sull'Italia privata od ufficiale il peso economico della situazione. Anzi, osservo che le organizzazioni americane, così come sono, sono mirabilmente equipaggiate per il loro ufficio. E noto che esse, non che adombrarsene, desiderano e sollecitano l'intervento, se così posso esprimermi, esplicativo, dell'italianità più evoluta in loro assistenza.

Oltre le scuole civiche e parrocchiali, di cui al Cap. Istruzione; e le scuollette dei « settlements » testè accennate, esercitano un ufficio di assistenza e di tutela anche le scuollette domenicali di dottrina cristiana annesse alle chiese: notevolissima nel genere quella di San Francisco diretta dalle suore inglesi della Holy Family, a cui prelude ogni festa la « Messa dei ragazzi » frequentata da ben 1200 dei nostri piccini.

Fra le istituzioni in cui la scuola non è che il necessario ausilio alla custodia dei ragazzi da esse ricoverati, noterò primi, i tre orfanotrofi italiani, dotati di sussidio governativo, di Denver, Los Angeles e Seattle, e tenuti dalle Missionarie del Sacro Cuore.

Poco fuori dalla città di Denver, l'Orfanotrofio di Regina Cœli (aperto da circa cinque anni) ospita 85 bambine dai 2 ai 15 o 16 anni d'età, orfane di padre o di madre o di tutti e due i genitori. Ci restano un periodo di tempo che varia da uno a più anni. L'insegnamento primario vi è completo fino all'ottavo grado; c'è scuola di lavoro, di pianoforte, di governo domestico, e « kindergarten ». Si parla inglese e italiano. Le insegnanti sono sette: ci sono sette scolare che studiano per dedicarsi a loro volta all'insegnamento.

L'Orfanotrofio di Los Angeles contiene in splendida sede 70 bambine dai 2 ai 14 anni, per le quali si provvedono sei gradi d'insegnamento elementare sempre in inglese.

L'orario è come segue:

Ore 6 ant. levata, preghiera, messa, colazione;
ore 7 ant.-12 m. scuola; ore 12 m.-1 pom. colazione;
ore 1-3 ricreazione.

Pomeriggio: scuola ordinaria (lezioni d'italiano due volte la settimana); classi di cucito e ricamo; turno di cucina.

6 pom. cena; 7 pom. preghiera; 7.30 pom. letto;
8 pom. silenzio.

Le suore sono 15; le bambine restano nell'istituto per un periodo di tempo variabile, che per la media della maggioranza si può calcolare a 4 anni. Commercialmente la sede dell'istituzione, che porta il nome di Edgemont, si calcola valere non meno di s. 50,000; la « farma » da cui traggono profitto ed alimento eziandio s. 50,000. Complessivamente, e nel caso di liquidazione immediata in contanti circa s. 75,000. Fonte non trascurabile di reddito, il fatto che alcune suore, sempre accompagnate da due o tre delle bambine ricoverate, vanno ogni giorno per la campagna con un carretto alla cerca, e la roba così ottenuta, se superflua ai bisogni immediati dell'istituzione, mandano a vendere al mercato.

L'affine istituzione di Seattle conta una settantina di bambine, 50 delle quali affidate lì dai genitori, o abbandonate da quelli e affidate all'istituzione della magistratura: le altre orfane. Il locale è in amena posizione e ben tenuto; le scuollette assai gaie e simpatiche. Vi s'insegna l'italiano, e le suore affermano eser italiane tutte o quasi tutte le ricoverate, il che evidentemente risulta errato a chiunque abbia occasione di osservare anche solo i quaderni con i nomi delle scolarette. Ma siccome l'opera è buona in sé e caritatevole, potrebbe parer odioso il contraddirle. A ogni modo, la contraddizione non po-

(1) Continuazione, V. n. 1931.

teva fare a meno di colpirmi, e nel timore di pronunciare un ingiusto giudizio, discretamente pregai la Charity Organization Society di verificare, con la medesima discrezione s' intende. La quale mi rispose testualmente: « This school gets its children from the entire state of Washington. The sisters claim that they are all Italian children, but we doubt this statement as we know of children of other nationalities who from time to time have been taken into this institution. It was exceedingly difficult to get any information at all from these sisters who could not even tell us apparently (!) how many children came from Seattle and how many from the surrounding state. It proved a difficult matter to persuade them that we have no sinister design against the school in making these inquiries ». (Questa scuola riceve le alunne da tutto lo Stato di Washington. Le suore asseriscono che sono tutte bambine italiane, ma di questa asserzione si ha diritto di dubitare siccome si sa che bimbe di altra nazionalità vi trovano ricovero. E' difficilissimo avere informazioni dirette dalle suore, che apparentemente non sanno nemmeno quanti bambini vengono loro da Seattle e quanti dal circondario. Non è poi facile persuaderle che nessuno di noi cova trame sinistre contro di loro, quando fa una domanda).

Le quali parole rappresentano esattamente il giudizio che con franchezza eguale a quella adoperata quando ho parlato delle istituzioni americane, devo esprimere di queste istituzioni italiane almeno nel nome e, in parte, nei mezzi di sussistenza; poichè anche a Denver e a Los Angeles si riscontra la stessa diffidenza verso visite e domande: con tutto ciò fanno e meritano bene.

Il Santa Maria Italian Educational & Industrial Institute di Cincinnati si occupa in particolare dei ragazzi italiani e sta anzi impiantando ora una « Home for the street boys' Leisure Hours » (rireatorio per i ragazzi dopo le ore di scuola o di lavoro), col lodevolissimo intento di sostituirsi alla strada, alla sigaretta, ai perniciosissimi cinematografi di secondo e terz' ordine, ecc., che menano a varia rovina la maggioranza dei ragazzi in America, preparando le femmine alla « dance-hall » (salone da ballo) e i giovinetti al « saloon », alle scommesse dei « prize-fights » (gare di lottatori), e alla versicolore corruzione delle « ward politics » (politica locale).

Ci sono inoltre in varie città le Good Shepherd Homes dove vengono ricoverate le ragazze che la Juvenile Court toglie alla già sperimentata o imminente corruzione della strada, ecc.

È finalmente tralasciando altre istituzioni meno tipiche e meno importanti, ma che pure si occupano della nostra immigrazione femminile o infantile quando ne abbiano occasione, e sulle quali potrei, richiestà, fornire dettagliate notizie, devo notare con speciale menzione la « League for the protection of Immigrants of Chicago » che ha per speciale oggetto « l'applicazione delle risorse civiche, sociali e filantropiche della città all' elemento che vi immigra... ». Fu organizzata nell' estate del 1908. Parte considerevole della sua attività si esplica nel rintracciare donne e ragazze che arrivano negli Stati Uniti con destinazione a Chicago. Furono visitate 4542 donne, così ripartite:

Polacche	1614
Ebree	620
Scandinave	506
Tedesche	362
Britanniche	354
Lituanne	241
Slovacche	225
Boeme	219
Italiane	182
Ungheresi, Croate, Morave	115
Slavone	34
Greche	13
Altre nazionalità	47
Totale	4582

L'amichevole ed efficace interesse della Lega si esplica anche verso i ragazzi in modo lodevole, specie riguardo a collocamento, aiuto nella ricerca di parenti, ecc.

La « crociata della Croce Rossa contro la Peste Bianca » come si chiama pittorescamente la resistenza

organizzata dalla Croce Rossa Americana contro il diffondersi della tubercolosi (Comitati in tutte le città, Sotto-comitati anche nei piccoli centri e scuole all'aria aperta nelle grandi città); la proflassi della cecità dei neonati (per infezione pre-natale o deficienza di cure antisettiche al momento della nascita) la quale è grave fra i bambini degl'immigrati e della quale si ritiene giustamente responsabile in parte la poca nettezza e la nessuna coscienza, diremo così, antisettica, delle levatrici da cui la donna italiana continua a farsi assistere, invece che dal medico ritenuto indispensabile in America; nonché altre iniziative propugnanti il « good housing » e il « good house-keeping » meritano tutta la nostra attenzione e il nostro appoggio almeno morale.

Constato con rincrescimento l'impossibilità in cui sono stata, di avere relazioni più che fuggevoli con quei Comitati, con i quali, se avessi avuto almeno il tempo materiale, avrei potuto efficacemente, io credo, cooperare a vantaggio dei nostri piccoli, vittime effettive o designate delle affezioni di cui sopra.

**

Quanto alle iniziative italiane, lo spirito di associazione così evidente nella innumerevole fangia di società regionali e campanilistiche di mutuo soccorso ed assistenza più o meno necessaria ed efficace, che pullulano attraverso gli Stati Uniti, ha appena qualche barlume di riscontro nelle società femminili. Queste si riducono, dove esistono, a una magra sezione femminile annessa a qualche società maschile di mutuo soccorso strettamente campanilistica (2 a Milwaukee su 13), o alle società di madri di famiglia, o di giovinette, a scopo devoto, contemplativo ed economico (a Los Angeles, a Milwaukee, a St. Louis, a Cincinnati, a S. Francisco, contributo mensile più o meno considerevole 10-25 soldi per il decoro della chiesa o di un dato altare).

In qualche caso come per es., a Milwaukee, le fanciulle della colonia impartiscono la dottrina domenicale ai piccolissimi; ma in genere anche questa ragione d'aggruppamento manca, perchè la scuoletta domenicale è tenuta dalle suore (San Francisco), Denver, Detroit, ecc.).

Solo a Chicago e a San Francisco è evidente, e dovuta s'intende al maggior numero di persone non tanto benestanti quanto di maggiore coltura, una tendenza all'associazione femminile con scopo ricreativo-istruttivo o, più largamente, caritatevole.

Già da vari anni esiste a Chicago il Club femminile caritatevole Maria Adelaide, tipicamente regionale (Liguria, Piemonte, Veneto, ecc.). Di recente è sorta, non per antagonismo, ma certo per emulazione, l'Associazione di beneficenza fra le donne italiane, con prevalenza di elementi meridionali. Di quella prima son note le benemerenze; della seconda, sebbene la giovane età e le incertezze inevitabili del principio non le abbiano dato modo di fare molto per ora, è lecito bene augurare.

Qua e là, come a Los Angeles durante la mia permanenza, funziona temporaneamente un qualche Comitato femminile per una fiera di beneficenza o aiuto ai Comitati di soccorso permanenti.

Merita un cenno speciale il Patronato degli emigranti di San Francisco, realmente benemerito di quei connazionali caduti in bisogno d'assistenza morale o materiale, ma che è ben lungi dal disporre di mezzi proporzionati alle sue necessità e di locale e di impiegati, nonché di fondi effettivi e di soccorsi erogabili.

A San Francisco esiste anche una « Società delle Signore della Carità », istituzione parrocchiale che data da un anno e mezzo, e consta di socie attive o visitatrici, e socie contribuenti: presidente il parroco, sede la parrocchia: quindi non ci sono spese di funzionamento e i fondi sociali sono tutti devoluti alla carità.

**

Per concludere, un'osservazione d'importanza generale, e un augurio di vivo interesse italiano:

Poichè periodicamente, ma soprattutto a fine di primavera e ai primi dell'estate, si occupano dei fatti nostri per l'immigrazione le « Conferences » (congressi e assemblee generali), ordinarie e straordinarie delle « charities », della speditività, del « settlement work », dei Comitati per la legislazione del lavoro, degli alloggi, ecc., e noi le abbiamo finora ignorate o tra-

securate (nostro torto e nostro danno) mi permetto esprimere l'opinione che niente sarebbe più utile e più opportuno che far sentire la voce e la presenza italiana (in *buon inglese* però!) in quelle adunanze, dove e donde si forma, si riassume e s'irradia la pubblica opinione dell'americanità più intelligente e più influente riguardo all'immigrazione delle varie nazionalità, e particolarmente riguardo alle questioni di assistenza e di tutela. Questo non si fa o almeno non si è fatto finora; nè, non richiesta, mi sento autorizzata a dilungarmi sull'argomento, riferire dettagli, e avanzare proposte.

Ma posso — conclude la Sig.ra Amy Bernardy — assicurare che ne varrebbe la pena.

Banche Popolari e Cooperative

Banco siciliano di anticipi e sconti.

Pubblichiamo togliendolo dalla Relazione del comm. La Manna Presidente del Consiglio d'Amministrazione il rendiconto annuale del 22° esercizio (anno 1910), approvato dall'Assemblea generale di questa importante Banca, avente sede in Palermo:

Capitale e Riserva - Il Capitale e la riserva alla fine del 1909 ascendeva a L. 301,053.97, delle quali L. 300,468.97 versate e L. 585 debito degli azionisti.

Alla fine del 1910 era L. 307,771.37 sottoscritto ed interamente versato.

Agenzia di Lercara Friddi - Questa nostra Agenzia, diretta sempre dal nostro ottimo funzionario Signor Rag. Giovanni Palermo, procede regolarmente. Ha concluso sconti durante l'anno scorso per L. 125,014 senza il benchè minimo disappunto.

Per ora limitiamo le operazioni di quella nostra Agenzia ai soli sconti, ma attendiamo che si maturino taluni eventi per estenderla in altri rami della nostra attività.

Effetti scontati - A fronte di N. 7424 effetti per L. 6,046,476 scontati nel 1909, scontammo nel 1910 N. 7465 cambiali ed altri recapiti di commercio per complessive L. 6,045,318 di cui L. 1,462,123 di divisa estera.

Gli utili lordi relativi a questo ramo furono di L. 67,968 nel 1909, L. 77,524 nel 1910.

Di guisa che, in confronto del precedente esercizio scontammo N. 41 effetti in più, L. 1,658 in meno realizzando un maggiore beneficio di L. 9,556.

Effetti insoluti - Due soli effetti restarono in sofferenza nel 1910 per L. 113, alla quale somma si aggiunsero altre L. 229.57 di spese giudiziarie erogate per procedure relative a sofferenze degli anni precedenti, già ammortizzate, sicchè al 31 dicembre scorso un totale di L. 342.57 fu passato a perdite, salvo recupero.

Commissione di sconto - Il merito principale di tali risultamenti è da attribuirsi alle nostre Commissioni di sconto, i cui componenti tutti esperti commercianti, si sono distinti come sempre, per zelo, avvedutezza ed esperienza nell'esercizio delle loro delicate mansioni.

Risconto - Riscontammo effetti per L. 3,720,167 a fronte di L. 3,616,921 del precedente esercizio, una differenza in più di Lire 103,246 ne collocammo per L. 1,837,340 presso la Banca d'Italia: L. 1,024,502 presso il Banco di Sicilia e L. 858,325 presso altri Istituti o Banchieri.

L'anno scorso il prezzo del danaro si mantenne molto alto, ciò non pertanto siamo riusciti a pagare L. 26,562 d'interessi di risconto contro L. 25,826 nel 1909 cioè sole L. 736 in più per un risconto maggiore di L. 103,246 in confronto del precedente esercizio.

Depositi in danaro - Ci si fecero versamenti in conto corrente ed a risparmio per L. 670,927, la cui giacenza media fu di L. 106,461 e gl'interessi pagati ascsero a L. 2226.

Come si vede, questo danaro costò in media il 2 per cento a ragion d'anno.

Mutui Chirografari - Le somme che ci trovavamo investite in tali operazioni al 31 dicembre 1909 ascendevano a L. 28,432.57, s'incassarono L. 14,946.12 durante il 1910, L. 13,486.45 restarono impiegati a tutto il 31 dicembre scorso.

La liquidazione procede un po' lenta, dovendo spesso ricorrere a procedure giudiziarie contro il nostro Comune, il quale, infine paga oltre la somma, gl'interessi e le spese.

Effetti all'incasso - S'incassarono per conto di nostri clienti e di nostri corrispondenti del Continente N. 3648 cambiali per L. 1,545,378 contro N. 2817 per L. 1,031,927 dell'anno precedente.

Questo servizio, nella sua semplicità, procede in maniera veramente encomiabile.

Utili e spese - Gli utili generali dell'esercizio ascsero a L. 82,190.16, le spese a L. 58,234.83, gli utili netti a L. 23,955.33 che aggiunte a L. 594.65, rimanenza dell'esercizio scorso, sommarono L. 24,549.98.

In conseguenza delle facoltà concessa dagli articoli 19 e 20 dello Statuto ed in conformità degli articoli 9 e 10 dello stesso, furono ripartiti gli utili come segue:

- L. 2,395.53 al fondo di riserva (10 per cento sopra L. 23,955.33 che così si porta a Lire 40,166.90)
- » 2,155.98 al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci (10 per cento sopra L. 21,559.80)
- » 1,077.99 al Gerente (5 per cento)
- » 431.20 gratificazione agli impiegati (2 per cento)
- » 646.80 al fondo di previdenza (3 per cento)
- » 16,200.00 agli Azionisti in ragione del 6 per cento nette sopra 2,700 azioni di L. 100, per la relativa cedola N. 20
- » 1,642.48 riportate a nuovo esercizio

L. 24,549.98 totale

Ecco le operazioni della Banca:

1. Sconto di cambiali di commercio a due firme.
2. Acquisto di divisa estera.
3. Sconto di semestri di rendita nominativa.
4. Anticipazioni sui fondi pubblici.
5. Conti correnti disponibili: interessi 2 1/2 per cento prelevamenti L. 3000 a vista, L. 5000 con 2 giorni di preavviso, L. 10,000 con 4 giorni e per somme maggiori 10 giorni di preavviso.
6. Depositi a risparmio: interessi 3 1/2 per cento dal giorno non festivo che segue quello del versamento, prelevamento L. 1000 nel periodo di 7 giorni e somme maggiori con 15 giorni di preavviso.
7. Servizio di Cassa (introiti e pagamenti per mandati, uniti o separati) e di tesoreria (con cauzione) alle istituzioni pubbliche di beneficenza.
8. Buoni fruttiferi con scadenza sino a tre mesi 3 1/2 per oltre tre mesi 3 3/4 per cento.
9. Incasso cambiali su tutte le piazze, provvigione come da tariffa; quelle su Palermo e su Lercara Friddi provvigione 25 cent. per mille con un minimo di L. 0.50 e per gli scontisti, correntisti e corrispondenti ordinari gratis.
10. Incasso di pignoni, canoni, fatture, cedole ecc. provvigione come da tariffa.
11. Custodia ed amministrazione di valori 25 cent. per ogni mille lire con un minimo di L. 1.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Verona. - Nell'adunanza consigliare del 6 marzo 1910 (Presidenza Cuzziari), il presidente, comunica che è stato compiuto il riordinamento della biblioteca camerale e che dal riordinatore furono riscontrate grandi lacune per la mancanza di non pochi atti, dei quali non esistono che le buste. La serie degli atti comincia dal 1639.

In proposito osserva che fin da quando egli entrò a far parte del Consiglio, ed è da oltre un ventennio, esistevano già molte buste senza atti. Comunque nessuna responsabilità incombe alle amministrazioni succedutesi da un trentennio a questa parte come pure agli attuali impiegati, che ebbero a constatare, fino dalla loro assunzione in servizio, la mancanza degli atti.

Fasandotto si compiace dell'avvenuto riordinamento e crede che questo sarà mantenuto se verrà affidata ad un impiegato responsabile la cura sia dell'archivio sia della biblioteca.

Cuzziari, Presidente, dà affidamento che sarà provveduto in proposito.

Milani raccomanda d' invitare gli Istituti bancari e le Società Commerciali della città e provincia a voler d' ora in poi inviare alla Camera le relazioni e i resoconti che pubblicano annualmente. Saranno di utile consultazione.

Cuzzi, Presidente, avverte che i Ministeri e le Banche inviano sempre alla Camera le loro relazioni annuali ed ha già richiamato quelle mancanti. Ad ogni modo, terrà presente la raccomandazione.

Il Presidente, presenta al Consiglio una opportuna Relazione che conclude col seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Verona, preso in esame il disegno di legge N. 705 presentato alla Camera dei Deputati nella seduta 10 dicembre u. s. dall'on. Ministro Raineri per provvedimenti a favore dell' industria serica,

plaudendo vivamente ai provvedimenti proposti, come quelli che mirano a ricondurre all' antica prosperità un' industria che è la più importante industria italiana e che minaccia un lento e continuo decadimento;

fa voti

1) che a Verona venga istituita una sede dell' Istituto serico italiano;

2) che nel Consiglio generale dell' Istituto serico sia equamente ripartita la rappresentanza di ogni regione italiana secondo l' importanza di essa nei riguardi degli interessi della produzione bacologica e dell' industria del setificio;

3) che lo stanziamento di L. 150,000 di cui l' articolo 13, serva per gli scopi di cui al comma 1, 2, 3, 4, 5, di detto articolo e per lo scopo di cui il comma 6 sia destinato invece un ulteriore stanziamento di L. 100,000 a favore delle Associazioni Agrarie e delle Cattedre Ambulanti per favorire la loro azione contro la Diapris pentagona;

4) che i provvedimenti di cui l' art. 24 siano estesi anche alle Scuole di Agricoltura di Pisa e di Bologna;

5) che il fisco rinunci ad un maggior importo.

Dopo breve discussione l' ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il Presidente ricorda le pratiche fatte dalla Camera nei 1901 per il trasporto del servizio doganale italiano da Ala a Verona ed afferma come sia probabile che ora per accordi tra i due Governi italiano e austriaco la dogana internazionale di Ala venga abolita ed il servizio ch' essa rendeva sia sdoppiato di qua e di là del confine.

La Presidenza data tale probabilità avanzò subito pratiche perchè ove ciò avvenga il servizio doganale italiano sia trasferito a Verona e non a Peri, perchè se un tal fatto ridonderebbe a vantaggio del Comune di Dolcé tornerebbe a danno dell' interesse non solo di Verona, dove già avviene lo sdoganamento di circa 3000 vagoni all' anno, ma a danno del commercio italiano che sarebbe ben diversamente servito qui in confronto che a Peri.

La questione è già stata presentata all' on. Messadaglia che se ne è subito interessato in sommo grado e vigila su di essa con particolare attenzione. Intanto, a corroborare l' attenzione del solerte Deputato, valga la rinnovazione dell' ordine del giorno votato dal Consiglio il 30 dicembre 1901.

La Camera di commercio di Verona, riaffermando un' antica aspirazione cittadina e un bisogno del commercio italiano

fa voti

per il trasferimento della Dogana nazionale di Ala a Verona, ed incarica la Presidenza di esperire in suo nome tutte le pratiche necessarie per l' attuazione dell' altissimo intento.

Il Consiglio approva, senza discussione, all' unanimità.

Il Presidente, ricorda la lunga questione avuta col Ministero riguardo all' approvazione del regolamento per la formazione del Ruolo dei curatori di fallimento, deliberato dal Consiglio nella seduta del 3 ottobre 1910. Soggiunge che, per por fine alla questione che accennava a non essere definita tanto presto, la Presidenza, d' accordo con la Commissione competente ha deliberato di aderire alle proposte del Ministero molto più che con esse si lascia facoltà alla Camera di apprezzare, caso per caso, se il richiedente presenti un tale complesso di requisiti da essere meritevole dell' iscrizione. Perciò stabilì di ammettere al concorso i laureati delle Scuole Superiori di Commercio anche se

non iscritti nei Collegi dei ragionieri; e i licenziati dalle Scuole Medie di Commercio. Non fissò i limiti d' età e stabilì di richiedere tra i documenti per l' iscrizione, il certificato penale, quello di buona condotta e altri che valgono ad attestare nel candidato il possesso di una pratica formatasi sia mediante l' esercizio del commercio, sia in impieghi nelle aziende commerciali o altrimenti, esonerando dalla produzione dei documenti non solo gli iscritti nel ruolo precedente, ma anche coloro che ne fanno domanda per la prima volta e che sono iscritti in un Collegio professionale. Si aggiunse che la Camera possa radiare dal ruolo quelli che eventualmente perdessero alcuno dei requisiti necessari all' iscrizione. Con tali modificazioni, il regolamento fu inviato all' approvazione del Ministero.

Il Presidente, informa che il Comitato Esecutivo dell' Unione delle Camere di commercio chiamato a deliberare intorno ai criteri che le Camere debbono seguire per la sollecita e pratica applicazione dell' articolo 46 della nuova legge 20 marzo 1910 N. 121 su proposta di una Commissione all' uopo nominata, e della quale fece parte egli pure ha votato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che se è facile la divisione del reddito fra le Camere per quelle ditte che abbiano, oltre alla sede, poche succursali, riesce invece non solo difficile, ma impossibile un accordo fra quelle ditte e quelle società che hanno sedi, succursali, agenzie ecc., in quasi tutti i distretti camerali del Regno;

considerato che per le società di carattere prevalentemente industriale con numero limitato di succursali è assai facile dal numero degli operai, da quello delle macchine dalla qualità della forza impiegata poter determinare in via quasi precisa l' entità del reddito producentesi in ciascuno stabilimento agli effetti del a tassa camerale dovuta sul reddito di ricchezza mobile alla Camera, ove è la sede e sono le sedi succursali delle società stesse;

veduta la somma difficoltà, per non dire la quasi impossibilità di conseguire l' accordo fra le Camere mediante corrispondenza per l' accertamento del reddito dovuto a ciascuna sede, succursale, agenzia, ecc. di quelle società, che, come sopra s' è detto, hanno numerosissime succursali sparse in tutto il paese;

considerato pure che il non conseguito accordo aprirebbe l' adito alla procedura di cui all' art. 46 della legge, procedura che secondo il regolamento causerebbe una gravissima spesa alle Camere che non si concordassero fra di loro, asserendo molto probabilmente l' importo totale della tassa derivante dal reddito fra loro contestato;

il Comitato delibera che sia proposto a tutte le Camere d' accettare le seguenti norme per la suddivisione fra di loro dei redditi appartenenti alle ditte o società di cui sopra;

1) per le ditte o società aventi un numero limitato di succursali, le Camere si mettono d' accordo fra loro per la suddivisione del reddito rispettivamente spettante a ciascuna di esse;

2) per quelle invece le cui sedi o succursali sono numerose, la divisione del reddito si compia coi seguenti criteri:

a) alla Camera nel cui distretto trovasi la sede principale spetterà un terzo del reddito netto complessivo, accertato agli effetti dell' imposta di R. M.;

b) fra le altre Camere nel cui distretto sono succursali, sedi secondarie, ecc.; si procederà al riparto dei rimanenti due terzi di reddito in proporzione della popolazione di quel distretto camerale ove trovansi le succursali;

c) ciascuna Camera nel cui distretto è una succursale delle ditte di cui al capoverso b) denuncierà alla Camera nel cui distretto trovasi la sede principale di tali ditte, società, ecc. la popolazione del proprio distretto camerale, e quest' ultima procederà al riparto dei due terzi di reddito residuale fra le Camere interessate;

d) nel caso che fra le Camere di cui al N. 1 non si riuscisse a un accordo a sensi dell' art. 46 secondo capoverso, si rimetterà la vertenza alla presidenza dell' Unione la quale curerà con la maggior sollecitudine d' ottenere la soluzione amichevole della contestazione, per evitare alle Camere il costoso procedimento di cui all' art. 46, secondo capoverso parte seconda ».

La Presidenza dell' Unione, in conformità all' incarico avuto dal Comitato dell' Unione stessa richiama ora l' attenzione di tutte le Camere sullo schema di ri-

partizione così proposto e chiede intorno a esso il parere di ciascuna.

Dopo alcune osservazioni del cons. Lebrecht circa il criterio della ripartizione del reddito sulla base della popolazione del distretto camerale, il Consiglio dà la propria adesione al suesposto ordine del giorno.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 maggio 1911.

Negli ultimi otto giorni non si sono avuti a registrare mutamenti degni di nota nel mercato monetario: lo sconto libero ha variato da 2 3/8 a 2 1/8 per cento a Londra, da 2 1/8 a 2 per cento a Parigi, da 3 a 2 7/8 per cento a Berlino, mentre a New York l'interesse per prestiti giornalieri si è mantenuto intorno a 2 1/4 per cento, e le condizioni delle varie piazze possono dirsi immutate.

Sul mercato londinese, passate le richieste determinate dalla scadenza delle anticipazioni già concesse dalla Banca d'Inghilterra — la quale nella settimana a giovedì scorso ridusse il proprio portafoglio di Ls. 2 3/4 milioni — il denaro a breve è stato assai offerto a 1 1/2 per cento ma la massa delle disponibilità locali, è rimasta invariata. Le riscossioni e i pagamenti governativi si sono bilanciati, nè si sono avuti importanti movimenti di capitale con l'estero; le entrate e uscite di metallo dalla Banca si sono saldate con un aumento di Ls. 1/5 di milione circa. E' così che lo sconto libero, pur risentendo il contraccolpo del regresso del prezzo del denaro a breve, conserva una relativa fermezza. Il bilancio della Banca d'Inghilterra si presenta favorevolmente, essendo all'incirca quello di due anni fa: la riserva supera i 27 1/4 milioni, contro 27 2/5 milioni nel 1909, e la proporzione di essa agli impegni segna 50.60 per cento contro 49.20 per cento, quando i depositi privati erano maggiori di 1 milione a quelli di Stato di 4/5 di milione circa.

Tenuto conto della importanza del capitale nord-americano esistente a Londra e sul continente, dell'anormalità dei movimenti di metallo verificatisi quest'anno con l'America meridionale e soprattutto col Brasile, e della possibilità che in progresso di tempo alcuni mercati del continente, come l'Austria e la Russia, ritirino oro da Londra, risulta evidente la opportunità che il metallo affluente quivi dai centri di produzione converga nelle casse della Banca d'Inghilterra e ponga l'Istituto sempre meglio in grado di fronteggiare le richieste di cui esso fosse oggetto più o meno prossimamente. La relativa fermezza dei saggi a Londra sembra dover favorire tale svolgimento della situazione e giovare quindi all'avvenire della piazza.

Per ciò che concerne il mercato di Berlino, da un lato troviamo che la situazione della *Reichsbank* è sensibilmente migliorata, accusando un aumento di marchi 16 1/4 milioni nella riserva, di 62 milioni nel margine della circolazione, una riduzione negli impieghi di 97 milioni, con che si ha un progresso sul bilancio di un anno fa; dall'altro che la *Seehandlung* si è trovata in grado di porre a disposizione della piazza notevoli capitali a condizioni agevoli, donde la maggior facilità dei saggi.

A New York la miglior intonazione del mercato finanziario ha dato incremento alla domanda di capitale, che può dirsi sia stata fronteggiata dagli Istituti non consociati, le Banche associate, per contro, avendo ridotto i propri prestiti per soddisfare i bisogni dell'interno, nonostante i quali essi conservano la loro riserva a Doll. 38 4/5 milioni al disopra del limite legale, mentre un anno fa la eccedenza stessa non superava i 10 3/4 milioni.

Più che la lentezza del mercato monetario a orientarsi decisamente verso una maggiore facilità — le condizioni di esso rimanendo soddisfacenti — ha agito sui circoli finanziari la indecisione che deriva alla situazione politica dall'andamento degli avvenimenti marocchini. Per quanto la speculazione rimanga ottimista circa la risoluzione della questione, si nota un malessere che, nella scarsità attuale delle transazioni, si ripercote sfavorevolmente sui corsi. Fra i valori

della speculazione, le azioni sud-africane, nonostante la facilità della liquidazione a Londra, sono state assai calme, mentre i valori cupriferi non hanno conservato gli ultimi guadagni; i titoli americani si limitano, a presentare una certa fermezza; i fondi internazionali non si sono dipartiti dalla loro calma e dal loro sostegno. Se si toglie il gruppo russo, che ha dato prova di costante animazione, la nota prevalente è stata la mancanza d'attività. Il movimento di liquidazione manifestatosi negli ultimi tempi, peraltro, ha liberato i mercati dalle posizioni meno solide: è quindi a sperare che, ove l'orizzonte politico si rassereni, una ripresa non tardi a manifestarsi.

Sul nostro mercato, dopo la fiacchezza dei primi giorni, i corsi hanno reagito contro la depressione artificiosa dominante e nella maggior parte dei casi chiudono a un livello superiore a quello della settimana precedente. I bancari rimangono un po' indecisi, ma i siderurgici accusano un discreto sostegno e fra essi le Terni riguadagnano gran parte del terreno già perduto.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	6 maggio 1911	8 maggio 1911	9 maggio 1911	10 maggio 1911	11 maggio 1911	12 maggio 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.07	103.97	104.02	104.07	104.15	104.15
» 3 1/2 0/0	103.95	103.90	103.92	103.97	104.05	104.05
» 3 0/0	71.---	71.---	71.---	71.---	71.---	71.---
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
» a Parigi	103.50	---	103.52	---	103.50	103.70
» a Londra	102.---	102.---	102.---	---	102.---	102.---
» Berlino	---	---	---	103.10	---	---
Rendita francese	---	---	---	---	---	---
» ammortizzabile	---	---	---	---	---	---
» 3 0/0	95.82	95.75	95.90	95.77	95.82	95.85
Consolidato inglese 2 3/4	81.25	81.06	81.30	81.30	81.70	82.75
» prussiano 3 0/0	93.90	93.80	93.80	93.75	93.76	93.90
Rendita austriaca in oro	115.80	115.80	115.80	115.80	115.80	115.75
» » in arg	92.80	92.60	92.50	92.50	92.45	92.30
» » in carta	92.70	92.70	92.60	92.60	92.50	92.30
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi	97.12	96.85	96.85	96.70	97.30	97.12
» a Lond. a	95.---	95.---	94.75	94.75	94.75	94.75
Rendita turca a Parigi	92.62	92.55	92.80	92.52	92.67	92.55
» » a Londra	92.---	92.---	92.50	92.25	92.25	92.25
Rend. russa nuova a Parigi	104.10	104.---	104.10	104.25	104.---	104.20
» portoghese 5 0/0						
» a Parigi	67.85	67.15	67.25	67.20	67.15	67.10

VALORI BANCARI

	7 maggio 1911	14 maggio 1911
Banca d'Italia	1471.---	1466.---
Banca Commerciale	872.---	861.---
Credito Italiano	564.---	558.---
Banco di Roma	102.---	102.---
Istituto di Credito Fondiario	573.---	575.---
Banca Generale	16.---	16.---
Credito Immobiliare	277.---	273.---
Bancaria Italiana	100.50	100.50

CARTELLE FONDIARIE

	7 maggio 1911	14 maggio 1911
Istituto Italiano	516.	520.---
» »	4 0/0	508.---
» »	3 1/2 0/0	486.50
Banca Nazionale	4 0/0	504.---
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	517.---
» »	4 0/0	510.---
» »	3 1/2 0/0	498.---
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	---
» »	5 0/0	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	---
» »	4 1/2 0/0	---
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	501.75
		502.25

PRESTITI MUNICIPALI	7 maggio 1911	14 maggio 1911
Prestito di Milano	102.40	102.85
» Firenze	69.50	69.50
» Napoli	101.20	101.50
» Roma	501.50	501.50

VALORI FERROVIARI	7 maggio 1911	14 maggio 1911
Meridionali	674.—	662.—
Mediterranee	421.—	416.—
Sicule	665.—	670.—
Secondarie Sarde	304.—	301.—
Meridionali	360.—	362.50
Mediterranee	503.—	503.—
Sicule (oro)	505.—	509.50
Sarde C.	367.—	367.—
Ferrovie nuove	366.—	365.—
Vittorio Emanuele	380.—	380.—
Tirrene	515.—	510.—
Lombarde		
Marmif. Carrara	265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI	7 maggio 1911	14 maggio 1911
Navigazione Generale	401.—	400.—
Fondiararia Vita	327.—	313.—
» Incendi	245.—	223.—
Acciaierie Terni	1435.—	1483.—
Raffineria Ligure-Lombarda	367.—	368.—
Lanificio Rossi	1642.—	1639.—
Cotonificio Cantoni	341.—	346.—
» Veneziano	95.—	88.—
Condotte d'acqua	319.—	320.—
Acqua Pia	1940.—	1940.—
Linificio e Canapificio nazionale	182.—	182.—
Metallurgiche italiane	102.—	103.—
Piombino	147.—	146.—
Elettric. Edison	655.—	654.—
Costruzioni Venete	180.—	181.—
Gas	1153.—	1181.—
Molini Alta Italia	227.—	227.—
Ceramica Richard	297.—	299.—
Ferriere	162.—	152.—
Officina Mecc. Milanese	106.—	105.—
Montecatini	122.—	120.—
Carburo romano	580.—	582.—
Zuccheri Romani	73.50	73.—
Elba	240.—	247.—

Banca di Francia	3950.—	—
Banca Ottomana	714.—	715.—
Canale di Suez	5448.—	5500.—
Crédit Foncier	819.—	825.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
8 Lunedì . . .	100.45	25.40	124.20	105.80
9 Martedì . . .	100.42	25.40	124.15	105.80
10 Mercoledì . . .	100.40	25.39	124.25	105.80
11 Giovedì . . .	100.40	25.39	124.15	105.80
12 Venerdì . . .	100.37	25.39	124.15	105.80
13 Sabato . . .	100.37	25.39	124.15	105.80

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 aprile	Differenza
Banco d'Italia	ATTIVO	
	Incasso (Oro)	378.234.000 00 + 342.000
	Argento	94.032.000 00 - 1.289.000
	Portafoglio	471.517.000 00 - 11.200.000
Anticipazioni	90.997.000 00 - 340.000	
PASSIVO	Circolazione	1.394.856.000 00 - 28.525.000
	Conti c. e debiti a vista	127.878.000 00 - 14.405.000

	20 aprile	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	
	Incasso	58.501.000 - 12.050.000
	Portafoglio interno	68.995.000 - 2.639.000
Anticipazioni	1.033.000 - 252.000	
PASSIVO	Circolazione	90.204.000 + 291.000
	Conti c. e debiti a vista	30.418.000 + 967.000

	20 aprile	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	
	Incasso (Oro)	205.348.000 00 + 157.000
	Argento	16.216.000 00 - 0.30.000
	Portafoglio	164.031.000 00 - 2.248.000
Anticipazioni	27.769.000 00 + 146.000	
PASSIVO	Circolazione	379.614.000 00 - 5.199.000
	Conti c. e debiti a vista	52.479.000 00 + 18.000

Situazione degli istituti di emissione esteri

	11 maggio	differenza
Banco di Francia	ATTIVO	
	Incasso (Oro)	Fr. 3.286.869.000 + 6.309.000
	Argento	850.689.000 + 6.325.000
	Portafoglio	1.019.502.000 - 313.543.000
Anticipazioni	627.123.000 - 871.000	
Circolazione	5.155.269.000 + 194.768.000	
Conto corr.	735.451.000 - 17.745.000	

	4 maggio	differenza
Banco Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso	Fr. 460.838.000 + 56.309.000
	Portafoglio	429.411.000 - 27.610.000
	Anticipazioni	84.417.000 - 4.416.000
PASSIVO	Circolazione	845.650.000 - 10.110.000
	Conti Correnti	113.064.000 + 14.083.000

	11 maggio	differenza
Banco d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl.	37.000.000 - 195.000
	Portafoglio	29.354.000 - 2.713.000
Riserva	27.293.000 + 379.000	
PASSIVO	Circolazione	24.155.000 - 188.000
	Conti corr. d. Stato	14.069.000 + 78.000
	Conti corr. privati	39.806.000 + 2.268.000
	Rap. tra la ris. e la prop.	50.90% + 270

	7 maggio	differenza
Banco Austro-Ungheese	ATTIVO	
	Incasso (oro)	1.391.654.000 + 4.279.000
	Argento	311.052.000 - 90.678.000
	Portafoglio	695.912.000 + 117.000
Anticipazione	59.512.000 + 1.000	
PRESTITI IPOTECARI	299.993.000	
PASSIVO	Circolazione	2.203.681.000 - 72.476.000
	Conti correnti	239.526.000 + 52.678.000
Cartelle fondiarie	298.012.000 + 291.000	

	6 maggio	differenza
Banco Imperiale Britannica	ATTIVO	
	Incasso. Marchi	1.139.314.000 + 4.635.000
	Portafoglio	962.854.000 - 51.853.000
Anticipazioni	68.695.000 - 45.344.000	
PASSIVO	Circolazione	1.613.252.000 + 45.739.000
	Conti correnti	554.949.000 - 47.836.000

	6 maggio	differenza
Banco di Spagna	ATTIVO	
	Incasso (oro Pest.)	418.044.000 + 164.000
	Argento	774.022.000 - 5.771.000
	Portafoglio	783.161.000 + 876.000
	Anticipazioni	150.000.000 -
PASSIVO	Circolazione	1.730.348.000 + 19.843.000
	Conti corr. ed ep.	464.243.000 - 5.376.000

	6 maggio	differenza
Banco dei Paesi Bassi	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior.)	135.715.000 + 25.000
	Argento	25.700.000 - 663.000
	Portafoglio	81.867.000 + 9.441.000
Anticipazioni	82.802.000 - 10.461.000	
PASSIVO	Circolazione	300.642.000 + 19.738.000
	Conti correnti	4.763.000 + 980.000

	6 maggio	differenza
Banco Associate New York	ATTIVO	
	Incasso Doll.	315.430.000 - 3.300.000
	Portaf. e anticip.	1.359.950.000 + 7.409.000
Valori legali	74.910.000 + 589.000	
PASSIVO	Circolazione	45.993.000 + 196.000
	Conti corr. e dc	1.406.870.000 - 10.670.000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Società elettro-dinamica. Milano. — A rogito del dott. Ambrogio Biraghi si è costituita la Società anonima « Società elettro-dinamica », per la vendita in Italia e sue colonie di macchine elettriche, attrezzi, utensili e materiali elettrici del Tecnomasio italiano Brown Boveri, l'esecuzione di impianti elettrici per conto di terzi e la rappresentanza di ditte produttrici di articoli elettrici.

Il capitale è di lire 150,000 in azioni da lire 100, aumentabile a 300,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Rendiconti.

« **Ferroboton** ». Società anonima italiana sistema **Waiss & Freitag. Genova.** (Capitale L. 1,000,000, versato 600,000). — Presieduta dal comm. David Viale si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima: erano rappresentate 989 azioni.

Venne letta la Relazione del Consiglio il quale informa sull'andamento della azienda durante il decorso esercizio, nel quale continuò il movimento ascensionale della Società. Il lavoro aumentò da L. 2,035,387.65 a L. 2,973,440.90. Gli utili sarebbero stati maggiori ove non si fosse verificata la forte concorrenza sul mercato ed il mancato incremento nelle costruzioni di Messina.

Dell'utile netto propone questo riparto: 5 per cento alla riserva, L. 3484.45: 10 per cento al Consiglio, L. 6968.96; al capitale il 10 per cento sul versato, L. 60,000; a nuovo L. 985.05.

Il bilancio presentato reca:

Attivo: macchine, attrezzi 275,456.14; mobili 37,162; lavori in corso di esecuzione L. 237,159.26; crediti diversi L. 1,432,068.58; cassa 41,772.55; depositi a cauzione 169,799.55; debitori per avalli 216,400; cauzione amministratori lire 48,000; conto azionisti 400,000. Totale L. 2,857,813.08.

Passivo: debitori diversi L. 1,131,014.77; Wayss e Freytag 272,514.52; creditori per avalli 329,000; riserva 5845.33; cauzioni 48,000; utile netto a pareggio L. 71,438.46; capitale 1,000,000.

L'assemblea, udita la Relazione dei Sindaci, approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato nonché il proposto riparto dell'utile netto (uguale dividendo del 10 per cento era stato distribuito per l'esercizio precedente).

A sindaci confermò poscia i signori: Adolfo Kielhaefer, avv. Francesco Terizzani, Carlo Siffredi, effettivi; ing. Lodovico Zoellner e ing. Mario Tensini supplenti.

V. A. G. Vetture automobili genovesi. (Capitale versato L. 33,300). — Essendo rappresentate 168 azioni si tenne nella sede di Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Anonima, costituita nel 1909.

Presiedeva il presidente del Consiglio signor G. B. Sanguineti.

Fu presentata la breve Relazione ed il bilancio chiuso al 31 dicembre 1910 con un utile di poco inferiore a quello dell'esercizio precedente e che permette la distribuzione di un dividendo pari al 5.38 per cento sul capitale versato.

Il bilancio infatti reca:

Attivo: Vetture, accessori L. 47,800; attrezzi utensili 1335; crediti 106; cauzioni 1210; cassa 2171.10. Totale L. 52,662.10.

Passivo: Capitale L. 33,500; saldo conti in corso L. 6751; creditori diversi 2500; deprezzamento materiale 7900; onorario sindaci 60; percentuali amministratori 105.56; ai soci 1791.54; fondo cassa 214.

L'assemblea, senza discussione approvò la Relazione, il bilancio ed il proposto ripartito dell'utile netto.

Confermò quindi a consiglieri ed a sindaci quelli in carica il precedente esercizio.

Società di navigazione a vapore sul lago d'Iseo. Lovere. — E' stata tenuta in questi giorni l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società di navigazione a vapore sul lago d'Iseo, anonima con sede in Lovere e col capitale di un milione di lire.

Presiedeva il presidente del Consiglio di amministrazione signor Daniele Pesenti.

Fu data lettura della Relazione del Consiglio di amministrazione.

In essa è detto che l'esercizio 1910 subì le conseguenze della ferrovia e, mentre s'intensificò sempre più il servizio merci, che risulta passivo, è diminuito per contro il servizio passeggeri; in conseguenza si lavora in perdita.

Un miglioramento presenta l'inizio del nuovo esercizio.

Si fanno intanto pratiche perché il Governo accordi un sussidio per intensificare il servizio dei passeggeri e renderlo più rispondente ai bisogni della plaga bergamasca che da tempo reclama e si augura i provvedimenti di cui ha bisogno.

Le pratiche sono a buon punto, ed è sperabile che, mercè tale concorso, si riesca a dare al servizio di navigazione sul lago un movimento maggiore, del quale i nuovi esercizi non potranno non avvantaggiarsi.

Venne poscia letta la Relazione dei sindaci che assicurano della perfetta regolarità amministrativa.

Dopo di che l'assemblea approvò il bilancio chiuso al 31 dicembre 1910 nelle seguenti risultanze:

Attivo: Piroscafi L. 581,339.28; chiatte e barche 369,234.56; beni stabili 244,275.62; pontili 3362.98; attrezzi e mobili 10,957.75; scorte 25,744.09; debitori diversi 23,058.61; spese accessorie d'impianto 6486.36; depositi a cauzione 102,000. Totale L. 1,366,459.25.

Passivo: Capitale sociale L. 1,000,000; fondo di riserva 4329.88; depositanti a cauzione 102,000; creditori diversi 194,012.20; conto corrente con la Banca Bergamasca L. 65,592.57; azionisti conto dividendo L. 400; utili esercizio 1909 lire 124.60. Totale lire 1,366,459.25.

Rendite: Introiti viaggiatori, L. 97,539.12; introiti merci 163,609.98; corresponsione servizio posta 12,000; affitto locali e interessi attivi 11,511.74; ritenute e benefici diversi 1165.14; sopravvenienze attive 7254.11. Totale L. 293,080.09.

Spese: Materiale di consumo L. 94,653.49; salari e stipendi 100,747.78; manutenzione piroscafi, pontili, chiatte e fabbricati 19,150.90; spese di Amministrazione, pubblicità e diverse 5860.03; affitto locali ed illuminazione 12,123.60; stampati diversi 3899.10; assicurazione, tasse e bolli 18,871.95; spese viaggi, assegni, gratificazioni 5200; ritenute, trasporti, avarie diverse 3067.88; soste, manovre e nolo carri 13,042.95; interessi passivi 9203.25; sopravvenienze passive 7254.11. Totale lire 293,080.09.

Infine l'assemblea procedette alla nomina dei sindaci riconfermando i signori: Cottinelli Giovanni. Vender Ottavio, Veschetti Daniele.

NOTIZIE COMMERCIALI

Drogherie. — A *Tunisi*. Comino di Malte da fr. 81 a 83, Carvis da 32 a 34, coriandoli da 35 a 36, fieno greco da 26 a 27, finocchio da 44 a 45, anici da 58 a 61, senapa di Sicilia da 40 a 41, id. di Tunisia da 35 a 36 al q. le.

Caffè. — A *Amburgo*. Mercato stazionario.

Santos good average per maggio 55. - settembre 53. - dicembre 51. - marzo 51.

Burro. — A *Tunisi*. Burro di Tunisia da fr. 280 a 290, d'Italia da 390 a 395, d'Arabia salato da 200 a 205 al q. le.

Frutta secca. — A *Tunisi*. Mandorle da fr. 115 a 140, Noci da 90 a 99, Nocciuole da 60 a 64, Prugne da 44 a 49, Fichi secchi da 33 a 38. Uva passa da 55 a 61, Pistacchi di Tunisia da 325 a 330, detti del Levante da 200 a 205 al quintale.

Cotoni. — A *Bombay*. I cotoni continuano fermi con moderati affari sulla base di Rupie 305 per fine M. G. Bengala, imbarco maggio-giugno.

Il mercato delle cotoneaie è fermo, ed i prezzi dei grey shintin sono di Rupie 4.2. a per i 7 lb. e di Rupie 4.12. a per gli 8 1/4 lb.

Entrate della settimana 75,000 balle, dal 1 gennaio 1,338,000, Esportate p. l'Inghilterra in sett. 2,000 dal 1 gennaio 28,000, pel Cont. in sott. 34,000, dal 1 gennaio 392,000, dal 1 gennaio 269,000 in viaggio 14,000. Deposito in Bombay 610,000 balle.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.